



## 1986, calendario d'inquinamento

di **GIORGIO NEBBIA**

Forse questo 1986 sarà ricordato come l'anno in cui più chiari sono apparsi i segni di una tecnica sfuggita al controllo umano. Ecco alcuni fogli di questo desolante calendario. Marzo: si scoprono le frodi alimentari in alcuni minerali. marzo-aprile: si scopre la contaminazione dell'acqua potabile in varie città, per colpa dei residui industriali scaricati abusivamente nel terreno; da gennaio in avanti: chiusura di inceneritori di rifiuti solidi urbani che non si sa più dove mettere; aprile: catastrofe al reattore di Chernobyl e contaminazione radioattiva di mezza Europa; da gennaio in avanti: contaminazione del Mare del Nord per colpa degli scarichi radioattivi del centro inglese di ritrattamento del combustibile nucleare; aprile: esplosione di una bomba nucleare nel sottosuolo del Nevada e sfido di prodotti radioattivi in superficie; ottobre: esplosione del traffico nelle grandi città e scoperta che l'inquinamento dell'aria urbana è al livello di pericolo per la salute; da agosto in avanti: scoperta che l'acqua potabile in molte zone è contaminata da erbicidi, pesticidi, chiamati fitofarmaci; come in aprile, l'acqua da bere è portata in molte città con autocisterne; novembre: contaminazione del Reno per colpa di discariche abusive e di incidenti in alcune grandi fabbriche chimiche svizzere e tedesche. L'acqua, l'aria, la terra sono offese e contaminate dai fumi e dalle scorie di attività - nelle fabbriche, nei campi, nelle città - che dovrebbero essere finalizzate invece al progresso e a far crescere il benessere.

fusioni finanziarie fanno aumentare il carattere internazionale del denaro e del capitale, appare sempre più chiara che diventano internazionali anche le conseguenze delle scelte tecniche sbagliate, anche la contaminazione dell'aria e delle acque. Entrano in crisi gli stessi concetti di Stato nazionale, di confini, di blocchi di potenze. La terra è una sola, casa unica di ricchi e di poveri, diversa nelle sue parti soltanto perché alcuni ne sfruttano le ricchezze e altri soffrono le conseguenze. La fine della lunga crisi economica, l'espansione dei mercati, la nuova ondata di felicità consumistica per alcuni, comportano, come prezzo per tutti, la perdita della salute, la crescente difficoltà perfino di godere i beni materiali che si hanno, porta con sé una nuova ondata di ribellione.

Nuovo modello di sviluppo vuol dire, per esempio, decidere a favore del trasporto pubblico contro quello privato, vuol dire intervenire contro gli inquinatori e gli abusivi, vuol dire cambiare posizione, contro il nucleare di guerra e contro suo fratello, il nucleare commerciale; e avanti di questo passo. Bisogna avere il coraggio di cercare e riconoscere chi è il nemico della salute, delle classi meno abbienti e avere il coraggio, spesso, di dire «no» agli interessi settoriali. Sono proprio le classi meno abbienti, infatti, ad essere maggiormente colpite dagli inquinamenti, dalle sofisticazioni, dalla congestione del traffico, da una cattiva scuola.

Ma oltre ad essere contro il nemico bisogna anche combattere per cambiare le cose, per riportare sotto controllo i processi tecnici e produttivi, per quanto complessi essi siano, elaborando anche dei principi teorici di una nuova economia, recuperando i grandi valori, propri della sinistra, dell'internazionalismo, della solidarietà fra tutti i cittadini della Terra (non ci chiamiamo, una volta, fratelli e compagni).

Bisogna avere il coraggio di analizzare criticamente come la produzione e il consumo delle merci e dei servizi, come le innovazioni tecniche, influenzano lo sfruttamento delle risorse naturali dei paesi poveri e, nello stesso tempo, ricadono come inquinamento,

## Intesa con gli imprenditori pubblici e privati **I chimici chiudono il primo contratto** E in gennaio referendum in fabbrica Il risultato raggiunto dopo 40 ore di sciopero - Commenti sindacali e padronali positivi Varasi: «Stimolo e riflessione per le altre categorie» - Una dichiarazione di Bassolino



**Orario, salario, diritti. I punti dell'accordo**

**Cofferati: hanno vinto l'unità e la ragione**

**ROMA** - Come nel precedente rinnovo contrattuale dell'83 i chimici sono giunti per primi al traguardo dell'accordo; con un doppio primato: non era mai successo infatti che l'intesa venisse siglata contemporaneamente con i rappresentanti delle aziende pubbliche (Asap) e private (Federchimica). L'ipotesi di accordo, che ora andrà al vaglio degli organismi dirigenti sindacali, di attivisti regionali e categoriali e - in gennaio - di un referendum fra tutti i lavoratori. Interessata 231mila dipendenti delle aziende private e 36mila addetti del comparto pubblico.

**ROMA** - «È un buon contratto. Alla fine abbiamo concordato soluzioni interessanti sui punti principali della piattaforma, aprendo soprattutto spazi alla contrattazione integrativa aziendale. Si profila qui una struttura nuova delle relazioni industriali, penso alle questioni della professionalità e dell'orario. Anche le quantità strappate sul salario le considero apprezzabili. E questo il commento a caldo di Sergio Cofferati, segretario generale aggiunto della Federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc), appena siglata l'ipotesi di intesa che ora andrà al vaglio dei lavoratori attraverso un referendum.

**ROMA** - Come nel precedente rinnovo contrattuale dell'83 i chimici sono giunti per primi al traguardo dell'accordo; con un doppio primato: non era mai successo infatti che l'intesa venisse siglata contemporaneamente con i rappresentanti delle aziende pubbliche (Asap) e private (Federchimica). L'ipotesi di accordo, che ora andrà al vaglio degli organismi dirigenti sindacali, di attivisti regionali e categoriali e - in gennaio - di un referendum fra tutti i lavoratori. Interessata 231mila dipendenti delle aziende private e 36mila addetti del comparto pubblico.

**ROMA** - Come nel precedente rinnovo contrattuale dell'83 i chimici sono giunti per primi al traguardo dell'accordo; con un doppio primato: non era mai successo infatti che l'intesa venisse siglata contemporaneamente con i rappresentanti delle aziende pubbliche (Asap) e private (Federchimica). L'ipotesi di accordo, che ora andrà al vaglio degli organismi dirigenti sindacali, di attivisti regionali e categoriali e - in gennaio - di un referendum fra tutti i lavoratori. Interessata 231mila dipendenti delle aziende private e 36mila addetti del comparto pubblico.

## Il dramma dell'atrazina e l'inquinamento delle campagne/3 **Un bacillo contro Rambo** Ma i prodotti non tossici sono cari

Le sostanze non nocive ci sono ma costano anche sei volte tanto i pesticidi - La necessità di un impegno dell'industria - Giorgio Ceredi, assessore dell'Emilia Romagna: «Non bisogna criminalizzare i contadini»

Dalla nostra redazione  
**BOLOGNA** - Qual è dipingere a Giorgio Ceredi, assessore all'agricoltura della Regione Emilia Romagna, i contadini come folli utilizzatori di sostanze chimiche e, di conseguenza, responsabili dei disastri ambientali che si stanno verificando da un po' di tempo a questa parte nella pianura Padana.



meno tossici di quelli commercializzati precedentemente. Il guaio è che sono pochi. Le industrie ne hanno preparato altri in attesa di autorizzazione da parte del ministero della Sanità. Ma dai tempi burocratici vigenti in Italia non credo che potrà essere fatto prima di 5-6 anni. Lo sa chi il "bacillus turgicensis", un prodotto biologico, quindi non tossico, per essere autorizzato ha dovuto aspettare la bellezza di 18 anni? Noi stiamo utilizzando su un'area viticola del Ravennate con buoni risultati.

«Chi tenta di criminalizzare gli agricoltori non ci fornisce loro tutti quei pesticidi che in malafede, chiarisce. D'accordo, assessore Ceredi. La situazione, però, è ormai diventata insostenibile. Rischiare la pelle gli agricoltori, la rischiano i consumatori che sono costretti a cibarsi di alimenti con residui di fitofarmaci a livelli pericolosissimi, rischia di essere definitivamente compromesso l'ambiente. L'agricoltura emiliano-romagnola ha raggiunto elevatissimi livelli di produttività, tra le più ricche d'Italia: esporta frutta e verdura in tutto il mondo, la citano tutti per quello che è riuscita a fare. Ma sull'ambiente come la mettiamo? Non c'è proprio nessuna autocritica da farsi?»

«La partita - osserva Ceredi - non è di poco conto. Non è stato sufficiente indicare una linea, quella della sanità del prodotto e neppure l'atteggiamento coerente da parte del governo regionale e quello, tutto sommato disponibile, dei produttori agricoli. Il mondo è pieno di inquinanti. Ma i contadini, se nessuno fornisce loro sostanze alternative, che diavolo usano? Vogliamo forse ritornare all'agricoltura arcaica, al diserbo a mano oppure all'eliminazione degli insetti nocivi con rinchiesta ammazza-mosche?»

«Nulla da obiettare, assessore Ceredi. Però come si può uscire da questa situazione? Il problema di fondo è di dare vita ad un'azione organizzata tra governo, regioni, agricoltori per modificare radicalmente gli orientamenti della ricerca e della produzione. Servono principi non nocivi, meno tossici di quelli attuali, soprattutto prodotti biologici».

«Ma quando si può cominciare a camminare seriamente lungo questa strada? Da soli non ce la faremo mai. Ceredi, la Regione Emilia Romagna, possono cercare di utilizzare nella maniera più razionale possibile i fitofarmaci attualmente disponibili, possono tentare, come stanno facendo, di produrre gli insetti utili per eliminare quelli nocivi. Ma fino a che saremo circondati da questo mare magnum di chimici non riusciremo a combinare mai nulla di buono».

nizzata. Ceredi propone anche una sorta di «grande alleanza» tra agricoltura, ambiente e sanità. Non a caso proprio l'ultimo ieri la giunta regionale dell'Emilia Romagna ha nominato una specie di «triumvirato» formato dagli assessori all'agricoltura, alla sanità e all'ambiente per seguire in maniera coordinata emergenze ambientali come quelle di questi giorni.

## C'è trielina nei pozzi del Comune A Borgosesia diecimila senz'acqua

**VERCELLI** - Come a Casal Monferrato. I pozzi che riforniscono l'acquedotto comunale di Borgosesia sono inquinati da trielina e da leri il sindaco Longhi ha vietato l'uso dell'acqua per scopi alimentari nella maggior parte dei quartieri cittadini. Il provvedimento interessa oltre 10mila su 16 mila abitanti.

È stato uno dei pericoli controllati dei servizi Usl a segnalare il pericolo. Le analisi effettuate sui campioni hanno rivelato la presenza di 150 milligrammi di trielina per metro cubo sia nei pozzi che nella rete di distribuzione. E poiché una circolare della regione Piemonte fissa in 50 milligrammi la soglia massima consentita in rete, è scattato il divieto. Secondo il sindaco, l'inquinamento sarebbe da attribuire all'attività

di industrie metallurgiche e lavanderie. Attualmente l'approvvigionamento idrico è assicurato da autobotti dell'esercito che riforniscono in diversi punti della cittadina. Il fabbisogno è di circa 60mila litri d'acqua potabile al giorno.

di industrie metallurgiche e lavanderie. Attualmente l'approvvigionamento idrico è assicurato da autobotti dell'esercito che riforniscono in diversi punti della cittadina. Il fabbisogno è di circa 60mila litri d'acqua potabile al giorno.

Il ministero della Protezione Civile ha disposto uno stanziamento straordinario di 750 milioni per l'attivazione di 3 nuovi pozzi. I lavori dovrebbero iniziare nella giornata di martedì 17 l'emergenza durerà almeno 7-8 giorni. In questo frattempo l'amministrazione civile conta di riuscire a installare alla presa di uno dei pozzi dei filtri a carbone attivo in grado di captare le sostanze inquinanti

di industrie metallurgiche e lavanderie. Attualmente l'approvvigionamento idrico è assicurato da autobotti dell'esercito che riforniscono in diversi punti della cittadina. Il fabbisogno è di circa 60mila litri d'acqua potabile al giorno.

Il ministero della Protezione Civile ha disposto uno stanziamento straordinario di 750 milioni per l'attivazione di 3 nuovi pozzi. I lavori dovrebbero iniziare nella giornata di martedì 17 l'emergenza durerà almeno 7-8 giorni. In questo frattempo l'amministrazione civile conta di riuscire a installare alla presa di uno dei pozzi dei filtri a carbone attivo in grado di captare le sostanze inquinanti

**l'Unità**  
**Un nuovo, importante appuntamento**  
**DOMENICA 21 DICEMBRE**  
**Il libro «Incontro al Duemila»**

**INCONTRO AL DUEMILA**

La scienza e la politica, la cultura, l'arte, lo sport, il cinema, l'economia: che cosa sta cambiando, che cosa cambierà?

Domande e risposte sul mondo di oggi e su quello di domani in un appassionato, vivacissimo dialogo tra personalità della vita pubblica italiana e ragazzi di vent'anni

Dicimove originali interviste, condotte da altrettanti giornalisti, un ampio servizio fotografico sui giovani 1986, 192 pagine, lire 4.000

**DOMENICA 21 DICEMBRE**  
**Con la diffusione straordinaria dell'Unità e in tutte le edicole**  
**Organizzate la prevendita e la diffusione**

**Franco De Felice** (Fine - I precedenti servizi sono stati pubblicati il 5 e 6 dicembre)



«I medici in sciopero dovranno restituire le visite pagate»

ROMA — I medici di famiglia che, durante l'agitazione dal 9 al 19 dicembre, si faranno pagare le visite, dovranno restituire le somme pretese...

Il giallo di Genova Dopo la madre finisce in carcere il figlio

GENOVA — Si complica il «giallo» dell'uomo strangolato nel suo letto, nel sonno, con un paio di collanti oltre alla moglie, che si era costituita in Questura autoaccusandosi del delitto...



Carico tossico perso in Rfg

Vigili del fuoco tedeschi tentano di controllare il carico chimico «perso» ieri da un Tir sull'autostrada vicina a Francoforte...

Attentato al sindaco Pci di Orgosolo

CAGLIARI — È scampato per un soffio ad un attentato il sindaco comunista di Orgosolo, Giovanni Moro...

Una commissione indagherà sulle intercettazioni

ROMA — Il presidente del Consiglio, on. Bettino Craxi, ha istituito con proprio decreto una commissione di indagine sulla efficacia e sul rispetto delle norme vigenti sulle intercettazioni telefoniche...

Calogero Diana catturato in un ristorante cinese

Milano, preso brigatista evaso due mesi fa Preparava un attentato?

Era insieme con due persone di cui non è stata resa nota l'identità In tasca documenti che si ricollegano al terrorismo internazionale



Calogero Diana

MILANO — E durata esattamente 74 giorni la latitanza di Calogero Diana, brigatista irriducibile della «Water Alasia»...

Ancora a Pordenone

Un colpo di fucile in bocca Suicida soldato di leva a 19 anni



Andrea Calvetti

PORDENONE — Si è sparato in bocca con il Garand d'ordinanza nella notte tra venerdì e sabato. Il suo corpo senza vita è stato trovato...

Nostro servizio

«Fiore» nessuno riesce a trovare un perché a quel colpo di fucile che ha spezzato il silenzio della gelida notte friulana...

I «13» a Londra si dicono preoccupati per l'estendersi della malattia

Contro l'Aids solo parole Delude il vertice europeo

Dopo il clamore deciso solo uno scambio di informazioni Verranno esaminate in seguito le modalità di una ulteriore cooperazione nella ricerca...

LONDRA — Il Consiglio europeo si è dichiarato preoccupato per l'aumento dei casi di Aids. Ha sottolineato la necessità di campagne coordinate...

La «preoccupazione» espressa al vertice? Al Consiglio dei ministri e alla Commissione Cee verrà chiesto di assicurare uno scambio effettivo...

Resti il fatto che, almeno, da Londra è venuto il segno che i massimi dirigenti politici dell'Europa sono sensibili a una tragedia che sta cambiando i loro paesi...

Paolo Soldini

E le lucciole di Treviso minacciano uno «sciopero»

TREVISO — «Per noi da un po' è vita dura; adesso, nel bar, ci versano da bere nei bicchieri di carta: alta, slanciata, Diana, con un passato virile»...

trentanti club privati che fin qui hanno negato loro la tessera di socio, tagliando fuori dai luoghi in cui, ormai più che nel bar, si consuma la vita notturna della provincia...

casate queste sgarberie da città di frontiera, e tutto per garantire una «sorpresa»...

Toni Jop

Giustizia e politici, convegno a Torino

TORINO — La «situazione di conflittualità» è superabile. magistrati e pubblici amministratori possono salvaguardare insieme le regole di fondo della democrazia...

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma U., Roma F., Campob., Bari, Napoli, Potenza, M.L., Reggio, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Ucciso: era parente di Buscetta

Per il brutale assassinio del costruttore Giuseppe Genova, ucciso ieri a Palermo, gli inquirenti hanno imboccato la pista della vendetta trasversale nei confronti di Buscetta...

PALERMO — Un colpo di pistola in bocca secondo un rituale mafioso riservato a chi ha violato la legge dell'omertà. Giuseppe Genova, 56 anni, costruttore con molti interessi...



Giuseppe Genova e, in alto, il luogo del delitto

In precedenza erano scomparsi due figli di Buscetta e in una vetreria erano stati eliminati il fratello Vincenzo e il nipote Benedetto...

Ritmo rosso, davanti agli uffici dell'impresa ed ha incontrato il suo assassino. Era probabilmente una persona che conosceva e di cui si fidava...

Gino Brancato



IRAN-GATE

Il no di Reagan alla convocazione della sessione speciale del Congresso

# Anche Meese fa marcia indietro

## «Aspettate, tra poco saprete la verità»

Per il ministro della giustizia non c'è contraddizione tra le sue affermazioni e quelle di McFarlane sulla vendita delle armi a Teheran «Ho dato solo un quadro generale...» - Nuove rivelazioni della stampa: Shultz avrebbe convinto un sultano a finanziare i contras



Miguel D'Escoto

CENTRO AMERICA

## Nuovo scambio di accuse fra l'Honduras e il Nicaragua

Tensione per un incidente alla frontiera Managua: «È una manovra contro di noi»

TEGUCIGALPA — La tensione tra l'Honduras e il Nicaragua è nuovamente salita ai livelli più alti. Se l'altro giorno era stato il governo di Managua a presentare una dura nota di protesta per le manovre militari honduregne e americane in prossimità del confine con il Nicaragua, ieri è stata la volta del governo di Tegucigalpa. Il ministro degli Esteri honduregno ha infatti inviato una nota di protesta al governo sandinista sostenendo che duecento soldati dell'esercito di Managua sarebbero penetrati per sette chilometri nel vicino territorio dell'Honduras dopo aver attaccato una pattuglia di soldati honduregni ferendone tre e facendone prigionieri due. Sempre secondo la ricostruzione di Tegucigalpa, il «blitz» sarebbe durato sei ore. Ma la smentita del Nicaragua non si è fatta attendere. Il ministro degli Esteri di Managua, Miguel D'Escoto, parla di piano mirante a gettare discredito sul suo paese e ricorda che il Nicaragua preannunciò a suo tempo che i «contras» avrebbero effettuato una serie di attacchi sul territorio honduregno proprio allo scopo di addossare arbitrariamente le responsabilità al Nicaragua creando così nuovi pretesti per ampliare il conflitto contro Managua ed esacerbare la crisi del Centro America.

Brevi

- Il Pci su Chatyia**  
ROMA — L'ufficio stampa del Pci, ricordando le prese di posizione sulla Segreteria sia di Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali, a fianco dei palestinesi vittime nei giorni scorsi dell'attentato missocidio, manifesta sorpresa e disappunto per l'articolo in cui Paolo Mieli su La Stampa affermava che nessuno in Italia avrebbe detto qualcosa su quanto sta accadendo in Libano, ad eccezione di Piero Carniti e Rossana Rossanda.
- Dieci morti per scontri in Sudafrica**  
JOHANNESBURG — Dieci minatori sono morti e 51 sono rimasti feriti in furiosi scontri scoppiati la notte scorsa tra i dipendenti di una miniera d'oro a Vaal Reef. Occasione dello scoppio di violenza sarebbe stata la scelta di una parte dei lavoratori di boicottare un ristorante della miniera.
- L'Onu esamina la situazione in Cisgiordania**  
NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu sta esaminando la situazione di grave tensione in Cisgiordania dopo i sanguinosi scontri dei giorni scorsi all'Università di Bir Zeit tra studenti palestinesi e militari israeliani.
- Presidente del Messico in Cina**  
PECHINO — Il presidente messicano Miguel De La Madrid è stato ricevuto ieri nel palazzo dell'Assemblea del popolo a Pechino dal leader cinese Deng Xiaoping. La visita, iniziata giovedì, durerà una settimana.
- In Australia 70 criminali nazisti**  
CANTON — Il governo australiano ha completato una lista di 70 immigrati che sarebbero stati in passato tra i maggiori criminali nazisti della seconda guerra mondiale e sarebbero per sfuggiti ai tribunali militari.
- IncurSIONI aeree tra Iran e Irak**  
NICOSIA — L'Iran ha denunciato incurSIONI aeree irachene su Ahvaz. I bombardamenti avrebbero ucciso molte persone. L'agenzia Iran riferisce che jet di Teheran hanno colpito una guarnigione e alcune obiettivi industriali a Zulfou nel nord Irak. Sempre secondo fonti iraniane l'altro giorno aerei iracheni avrebbero bombardato Haft-Tappah provocando la morte di 4 bambini.

WASHINGTON — Messo con le spalle al muro dalle indiscrezioni sapientemente filtrate attraverso le porte chiuse della commissione del Congresso davanti alla quale l'altro ieri ha deposedo McFarlane, anche il ministro della giustizia Edwin Meese è stato costretto a fare marcia indietro rettificando — sia pure in parte — quanto aveva affermato circa una settimana fa sulla vendita delle armi all'Iran. Smentendo clamorosamente l'amministrazione McFarlane aveva dichiarato che il presidente Reagan non era stato affatto informato a cose fatte, ma al contrario aveva dato il suo assenso preventivo alla fornitura di armamenti spedita nell'agosto dell'85 a Teheran attraverso Tel Aviv. Chiamato direttamente in causa l'Attorney general ha preferito entrare direttamente in scena piuttosto che restare in un diplomatico «non-comment» e, riservandosi di commentare le affermazioni dell'ex consigliere presidenziale per la sicurezza solo dopo averne preso attenta visione, ieri è uscito allo scoperto sostenendo che non esistono grosse contraddizioni tra quanto dichiarato da lui stesso sulla vicenda e la contrastante testimonianza di McFarlane.

SVEZIA

Spunta fuori il nome di Emma Rothschild, figlia del potente banchiere inglese

## Delitto Palme: si fa strada l'ipotesi «rosa»

Del nostro corrispondente LONDRA — Emma, la trentottenne figlia di lord Rothschild, viene indicata come la «misteriosa miliardaria» la cui stretta amicizia con Olof Palme — se adeguatamente indagata — potrebbe rivelare particolari utili alla identificazione degli assassini dell'ex premier che la polizia svedese invano ricerca da ormai dieci mesi. Ma il dossier che la riguarda sarebbe stato bloccato per impedire occhiate indiscrete sulla vita privata del leader socialdemocratico la cui immagine i suoi compagni di partito vogliono ad ogni costo preservare. Qualche giorno fa, come è noto, dodici investigatori, a Stoccolma, si sono pubblicamente «dimes- si» per protesta contro presunte «interferenze politiche».

È stato il Daily Mail, ieri, a pubblicare in prima pagina la sensazionale storia di Emma Rothschild raccogliendo le indiscrezioni già apparse sul settimanale svedese Aret Runt. La coincidenza curiosa è che il nome di Emma provoca un titolo clamoroso solo due giorni dopo che il settantasettenne padre, lord Rothschild, aveva chiesto — di venir sollevato dal sospetto di essere «una spia sovietica».

MALTA

## Ucciso un militante dell'opposizione

### Clima politico teso

Spari contro sede del Partito nazionalista, membro dell'Internazionale dc - Piccoli rinnova la polemica col governo italiano

LA VALLETTA — Clima incandescente a Malta, dove un giovane militante del Partito nazionalista è stato ucciso venerdì sera da sconosciuti, probabilmente avversari politici. Il grave episodio è l'ultimo anello di una catena di violenze dovute all'accesa rivalità tra il governativo Partito laburista e l'opposizione nazionalista. Teatro dell'omicidio il villaggio di Guzija, ad alcuni chilometri da Zebbug dove solo domenica scorsa gruppi politici rivali si erano affrontati in una gigantesca zuffa. Gli attivisti del Partito nazionalista, una formazione che aderisce all'Internazionale democristiana, avevano organizzato una festecchia presso la sede del Pn. Tra i partecipanti un giovane iscritto, Raymond Caruana, di 25 anni. Davanti al locale è transitata un'auto dal cui interno attraverso il vetro della porta d'ingresso sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco. Il Caruana è stato raggiunto da un proiettile al capo ed è morto quasi all'istante. La vettura si è allontanata velocemente facendo perdere le proprie tracce. Ieri mattina il quotidiano maltese ha condannato pubblicamente l'omicidio e qualunque altro incidente frutto di intolleranza politica.

GILE

## Prorogato lo stato d'assedio

SANTIAGO — Il generale Augusto Pinochet ha deciso di prorogare di trenta giorni lo stato d'assedio nella capitale e in altre cinque delle dodici province cileni. Lo stato d'assedio venne imposto nuovamente in tutto il paese il 7 settembre scorso, subito dopo il fallito attentato contro Pinochet.

lasciata da Piccoli — s'aggiunge a tutte le violenze che recentemente abbiamo denunciato in un documento presentato alla Camera. Chiediamo al governo italiano di assumere tutte le informazioni e di intervenire con energia. La tenstone è effettivamente, al di là di chi ne sia responsabile, fortissima. Negli anni scorsi i nazionalisti erano giunti persino a ritirare tutti i propri deputati dal Parlamento per protesta contro un sistema elettorale che li aveva privati del potere nonostante un piccolissimo margine percentuale di consensi a loro favore nelle elezioni del 1981. Altro punto di scontro la politica governativa verso la Chiesa e le scuole private e da queste ultime viene giudicata discriminatoria. Malta è un piccolo paese, ma è collocato in un'area molto delicata del Mediterraneo. Per questo i paesi vicini, tra cui l'Italia (ricordiamo il recentissimo viaggio di Craxi alla Valletta, che già suscitò le critiche di Piccoli), prestano molta attenzione alle sue vicende interne. Più di una volta inoltre il suo governo ha svolto un ruolo delicato di mediazione tra paesi arabi ed europei.

# ABBIAMO FATTO IL PRIMO SETTIMANALE DALLA PARTE DEGLI AUTOMOBILISTI.

**SOLO 1.000 LIRE**  
QUESTA SETTIMANA 300 LIRE

**ARNOLDO MONDADORI EDITORE**

**Auto oggi!** La "126" a tre porte

ESCLUSIVO - LA PRIMA FOTOGRAFIA DELLA '408'

Ecco la nuova Ferrari

La Delta 4x4 brucia la BMW

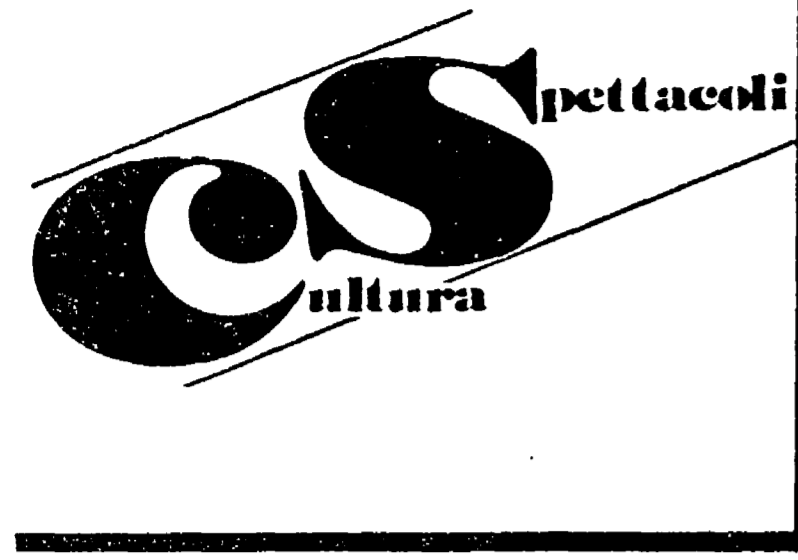
Avrà un motore a otto cilindri di 4 mila cc e, per la prima volta, la trazione integrale.

GIOVANI! IN REGALO II









Videoguida

Canale 5, ore 13.30

Costanzo ospita il Pippo nazionale



Undicesima puntata per Buona domenica (Canale 5 ore 13.30), il programma festivo di Maurizio Costanzo che tende sempre più a caratterizzarsi come rotocalco di informazione a forti tinte sentimentali.

Raidue: Baudo-due, la vendetta

Pippo Baudo non si accontenta di apparire nella trasmissione di Costanzo. Sarà anche stasera alle 21.30 ospite e protagonista di Mixer.

Raiuno: Raffa, i Duran e Paoli

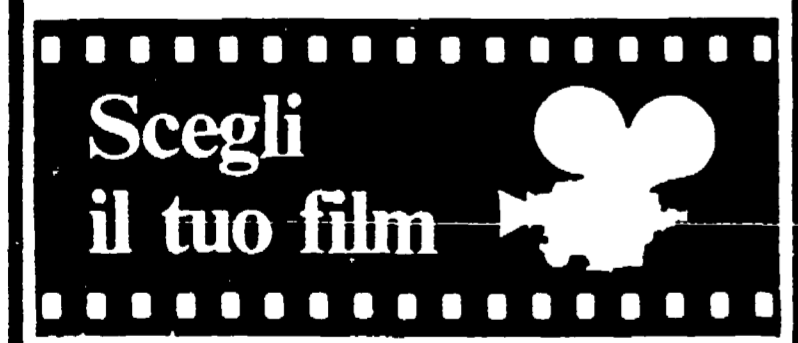
Raffa offre il suo ricco repertorio di gesti e battaglie con l'aggiunta di ospiti lussuosi. È la solita Domenica in (Raiuno ore 14), con l'aggiunta dei bellissimi Duran Duran (in giro promozionale per il disco Notorious) e del grande vecchio cantautore italiano Gino Paoli.

Canale 5: l'Italia va in pensione

Dio come siamo invecchiati! È quanto emerge senza tema di errori dal sondaggio Abacus sulla popolazione italiana. Da scatenati che eravamo nel fare figli, siamo diventati molto attenti e parsimoniosi di nascite, vicinissimi ai grandi nordici, cioè ai danesi.

Italia 1: il meglio di «Drive in»

E passiamo a qualcosa di più allegro, cioè al demenziale Drive in che avrà gettato qualcuno nella disperazione alla notizia diffusa la settimana scorsa che era la sua ultima puntata.



IO, BEAU GESTE E LA LEGIONE STRANIERA (Italia 1, ore 22.30) Buffonnesco remake del famoso Beau Geste interpretato da Gary Cooper, il film dei fratelli hollywoodiani più amati dai divi.

In molti si saranno accorti, forse, che uno dei telegiornali sta vagamente cambiando. È il Tg2, che piano piano pare cominciare a riflettere certe promesse programmatiche del nuovo direttore, Antonio Ghirelli.



Cose da video

Così il tg cambia tutto anzi niente



Qui sopra e a sinistra, ultime prove alla Scala per il debutto di «Nabucco»

Bene, bravi, e spero proprio che il nuovo indirizzo continui. Però mi si permetta anche di dire che l'innovazione, per quanto prodotta sommessamente e senza clamore, sta implicitamente mostrando, senza più ombra di dubbi, quel che da tempo pensavo da tantissimo tempo si va predicando.



Televisione Lunga diretta su Raitre, stasera, per la «prima» alla Scala di Milano

«Nabucco» minuto per minuto

Ci siamo col Nabucco. Quest'anno tocca a Raitre (in un assurdo turn over tra reti) mandare in onda in diretta su tutto il territorio nazionale (più la Svizzera) l'opera verdiana che apre la stagione alla Scala.

Ma nessun documentario: si tratta di un sussidio visivo, per esempio, alla voce di Piera Degli Esposti, che leggerà brani di lettere di Verdi e altro.

dove stasera si installerà la regia tv (affidata a Luciano Anselmi). Insomma la scelta antimondana della Rai ridarà fiato (o penna) al crivo di noi cronisti, da anni in crisi di identità per dover scrivere a fatto già avvenuto e vissuto in prima persona da tutti tranne che... dai cronisti stessi, gli unici a non vedere niente e non sentire niente dello spettacolo, al quale non sono ammessi.

gevole iniziativa, se si trattasse di un articolo per la «Rivista di filosofia». Ma al Tg dell'una? Diventa argomentazione-velo per coprire le questioni veramente serie che concernerebbero i riciclatori dei medici, il conflitto fra diverse posizioni sindacali, il rapporto assai ambiguo col ministro Donat Cattin.

Festival dei Popoli I nipoti dei video-clip visti a Firenze Cinema e jazz che bella coppia

Nostro servizio FIRENZE - «Cinema jazz» un binomio che per un certo periodo ha funzionato, quando il mondo dello spettacolo girava al ritmo dello swing, i direttori delle big band facevano notizia più sulle pagine di cronaca dei quotidiani che su quelle delle riviste specializzate.

Programmi Tv

- Raiuno
9.00 SPECIALE LINEA VERDE - In diretta da Parma
10.35 C'era una volta lo spazio
11.00 MESSA - Da Novara
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale religioso
12.15 LINEA VERDE - Di Francesco Fazzuoli
13.00 TG1 L'UNA
13.30 TG1 NOTIZIE
13.55 TOTO TV RADIO CORRIERE - Gioco con Paolo Valentini
14.00-19.50 DOMENICA IN - Con Raffaella Carrà
14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
18.20 90' MINUTO
18.50 PARTITA DI SERIE B
19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 SE UN GIORNO BUSSERAI ALLA MIA PORTA - Sceneggiato con Verna Lusi, Irene Fisher, Fabio Testi per la regia di Luigi Perelli (ultima puntata)
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.55 SPORT - Palermo: sintesi dell'incontro di calcio Roma-Urss - Monza: automobilismo
0.50 MASTERS DI TENNIS - in collegamento via satellite da New York

- Raitre
11.15 LA ROMA - di Ben Gazzara
12.15 GROFESTIVAL '86 - Speciale Stefano Borge
12.45 A LUCE ROCK - e John Lennon: Live in New York
13.40 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Sci, Automobilismo, Tennis
16.25 IL CUCCIOLINO - Film con Gregory Peck
18.35 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
19.45 DAL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO - «Nabucco» di G. Verdi
21.45 TELEGIORNALE
23.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B

- Canale 5
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.00 MARY BENJAMIN - Telefilm
11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
18.00 KATE AND ALLE - Telefilm
20.20 NORD E SUD - Sceneggiato con Patrick Swazey
22.30 MONITOR - Attualità
23.35 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm con John Getz
0.35 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

- Radio
13.00 GRAND PRIX - Settimanale: Festa, strada, rally
14.15 DEEJAY TELEVISION
16.15 MASTER - Telefilm con Lee Van Cleef
17.15 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefilm
18.15 IL PIANETA DELLE SCIMMIE - Telefilm
19.10 ALVIN SHOW - Cartoni animati
20.00 I PUFFI - Cartoni animati
20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Gianfranco D'Angelo
22.30 IO BEAU GESTE E LA LEGIONE STRANIERA - Film
24.00 AI LIMITI DELL'INCREDIBILE - Telefilm
1.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK - Telefilm

«**Q**UANDO sul manifesti teatrali non figurano più titoli in regola con la logica e col decoro, quando i drammi non si chiamano più L'Avvaro, Il Bugiardo, La Famiglia dell'Antiquario, La Signora delle Camelie, La Moglie ideale, ma Se non così, Così è (se vi pare), Ma non è una cosa seria... che cosa succede? Succede che gli operai invadono le fabbriche. La boutade applaudita ai suoi tempi in qualche cenacolo di giornalisti ebbe pure il suo significato...»  
Così nel 1932 un testimone acuto e non sospetto, Silvio D'Amico, evocava il clima acceso, di contrasti laceranti, sulla scena e nella realtà, in cui era venuto a cadere, meglio a dellagrarlo, nel settennio a cavallo della prima guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra, il corpo maggiore dell'opera drammatica di Pirandello («Gramsci, allora, avrebbe definito l'autore un «ardito» del teatro, e in Francia si sarebbe parlato di «bolsevisimo intellettuale»).

Al giorno nostri, Pirandello sembra diventato, almeno in Italia, un genere di consumo, quasi di conforto: in formato tascabile, i suoi prodotti letterari si smerciano agevolmente, nei cartelloni della prosa il suo è uno dei pochissimi nomi «sicuri». E battaglie, nelle sale che accolgono i suoi lavori, non se ne fanno più.

L'Italia, il mondo sono cambiati, si dice. Anche se, per qualche aspetto, proprio nella direzione paventata, con viscerario intuito, nel Giganti della montagna: il macchinismo industriale spadroneggia, la volgarità di lingua, arte e fantasia umana sono a mal partito. Non per nulla, vent'anni fa, un capitolo fondamentale del «ritorno a Pirandello» che caratterizzò quel decennio e il successivo, fu la messinscena del Giganti per mano di Giorgio Strehler.

Giacché è pure stato un periodo — fra i Sessanta e i Settanta — nel quale dalle nostre ribalte sono venuti approfondimenti critici, aperture di prospettive, indicazioni illuminanti che hanno spesso preceduto, talora accompagnando, comunque stimolato le fatiche degli studiosi, e con esse l'intelligenza di un pubblico in crescita non solo numerica (mentre per tale ultimo aspetto siamo oggi alla stagnazione e al regresso, in ogni senso). È noto come l'interpretazione «inquisitoria» di Così è (se vi pare), argomentata da Giovanni Macchia nel suo Pirandello o la stanza della tortura, abbia avuto, fuori di contatti diretti, un plastico riscontro nel memorabile spettacolo di Giorgio De Lullo (con Stoppa, Morelli, Valli) del 1972. Spettacolo a sua volta influente sugli approcci, allo stesso dramma, di registi come Castri e Spe.

Ecco un altro esempio di spirito profetico pirandelliano, restituito nel suo allarmante vigore: in quella crudele parabola (ben più morale che filosofica) datata 1917, si sono andati via via riscoprendo i tratti d'un delirio persecutorio da cui, in guerra e in pace, l'Italia, l'Europa, il mondo intero sarebbero stati contagiati lungo tutto il secolo. Del resto, l'invettiva tipica dei detrattori di Pirandello — «Manicomio!» — non è tornata a essere l'inscrizione di molti benpensanti?

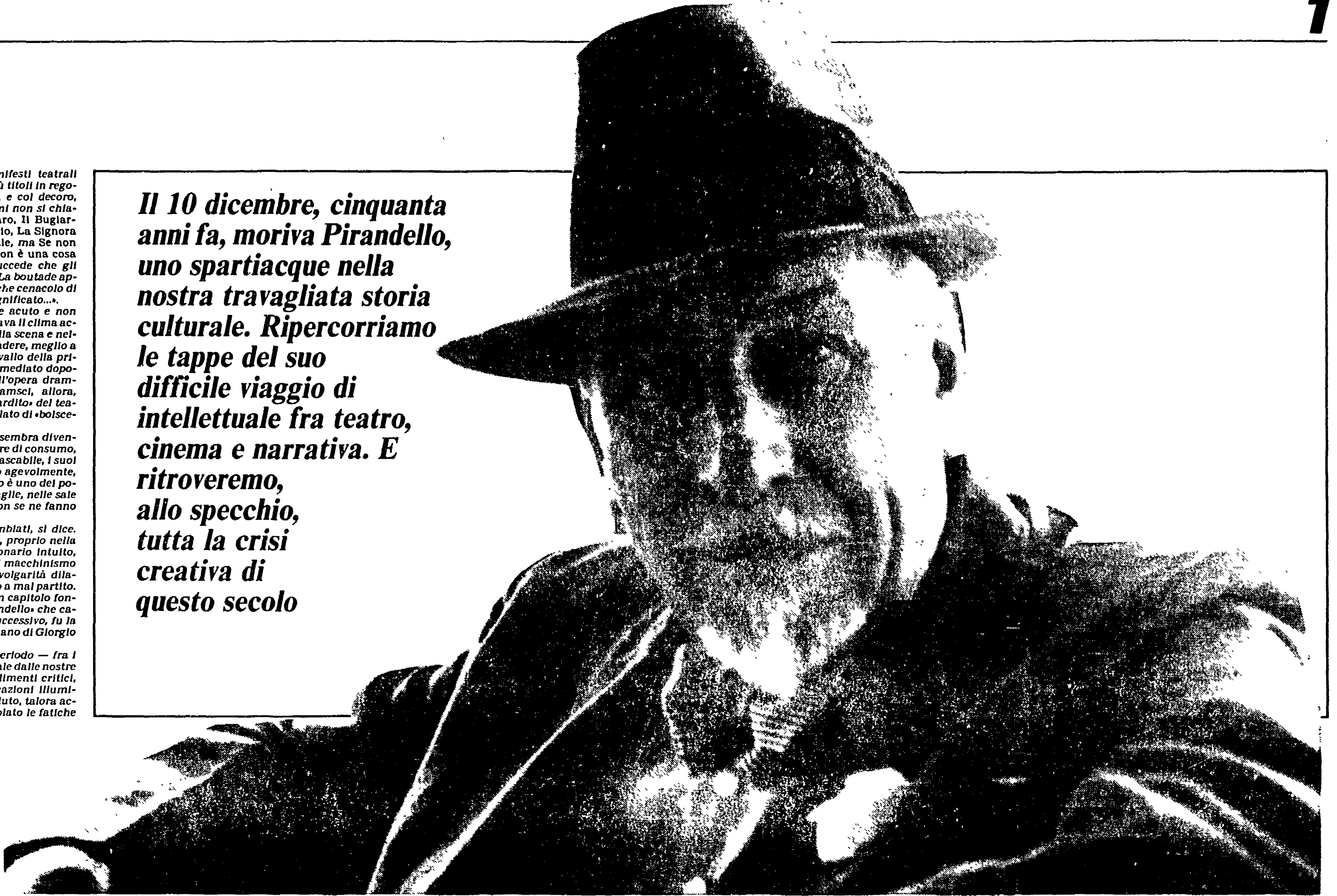
Il motivo della diversità e dell'esclusione affiorava nei fitti appuntamenti di De Lullo (e di Romolo Valli: entrambi purtroppo immaturamente scomparsi) con il geniale scrittore, dal Sel personaggi e dal Giuoco delle parti a Enrico IV, nell'arco d'un quindicennio (1963-1978). Mentre, un paio di lustri fa, Massimo Castri iniziava quell'azione di scavo linguistico-strutturale, su alcuni testi pirandelliani, che avrebbe sortito risultati singolari e suggestivi. Impresa interrotta, dopo cinque tappe di vario risalto, per il diniego degli eredi a ulteriori concessioni, ma forse già in fase di esaurimento, come attestava un Piacere dell'onestà accolto con freddezza (o peggio) dalla critica, graffiato bensì d'un grosso successo di cassetta, da attribuire alla popolarità della coppia protagonista (Pagliari-Paola Gassman).

Riprendiamo il discorso di partenza: Pirandello, al presente, «va» senza problemi; purché ci si tenga stretti al già noto, e ci si affidi a uno o due attori di richiamo: nell'ipotesi migliore, avremo davanti un «documentario vivente», come il grande Salvo Randone che rifà, ottantenne, Enrico IV.  
Ma esiste anche, qui è il paradosso, un Pirandello sommerso, misconosciuto, reietto da un sistema che s'impenna, di nuovo, sul divismo e sugli alti costi. Oggi Squarzina non potrebbe riproporre Ciascuno a suo modo (che lui stesso, a ragione, ricorda come un momento di svolta nella storia postbellica della messinscena pirandelliana). Né Strehler (che annunciava Come tu mi vuoi, e con una distribuzione plurinazionale) avrebbe pronta una compagnia al livello del Giganti. Occorrerebbe ormai, per evenienze simili, riunire una «Nazionale» del teatro. Ma chi ha mai visto rappresentati, poi, titoli rurali o significativi quali la Sagra del Signore della Nave e Quando si è qualcuno?

In una lettera da Parigi al figlio Stefano (18 novembre 1932) Pirandello si indignava per i calcoli, «esageratissimi», fatti dalla potente ditta teatrale italiana dell'epoca per la realizzazione, giustappunto, di Quando si è qualcuno, contestando, con la pignoleria di chi era stato capocomico e regista, cifre totali e parziali, e in particolare le previste spese scenografiche. Scriveva, tra l'altro: «Lo spettacolo si fa in gran parte da sé, con poco, naturalmente a saperlo fare». Pensa che Salvini mise in scena con niente? Questa sera si recita a soggetto...». Quel «poco», quel «niente», vogliono dire idee. Speriamo sinceramente che ve ne saranno (non sono i soldi a difettare, oggi, nel nostro teatro) nell'allestimento che di Questa sera... sta preparando Giuseppe Patroni Griffi.

Aggeo Savioli

**Il 10 dicembre, cinquanta anni fa, moriva Pirandello, uno spartiacque nella nostra travagliata storia culturale. Ripercorriamo le tappe del suo difficile viaggio di intellettuale fra teatro, cinema e narrativa. E ritroveremo, allo specchio, tutta la crisi creativa di questo secolo**



# PIRANDELLO

## E la verità andò in crisi

**I**L POSTO che Pirandello ha occupato nella cultura italiana è definito — e in un certo senso è stato condizionato — dai limiti cronologici entro i quali è stata chiusa, tra la nascita e la morte, la sua vita.  
Pirandello è nato nel 1867 e appartiene dunque alla generazione di Svevo, nato nel '61, di D'Annunzio, nato nel '63, di Vitali, nato anche lui nel '63, di Croce, nato nel '66. Una generazione, la prima, di uomini nati dopo il conseguimento dell'unità nazionale, e perciò coinvolti, al loro primo aprirsi alla vita, nei problemi non più del Risorgimento ma del post-Risorgimento, dell'Italia Unità: cresciuti fra le certezze e i miti degli anni del positivismo, iniziatisi alla letteratura insieme con la tendenza a ciò che allora dicevano «realismo», nel culto del «reale» e del «vero» e presto tra le battaglie per il naturalismo e il verismo.  
Più tardi, quando questi uomini erano intorno ai trent'anni, si trovarono coinvolti nella corrosione di tutte quelle loro fedi giovanili. Gli scrittori e gli intellettuali più anziani (quelli nati negli anni Quaranta e Cinquanta: Pascoli, Fogazzaro) ed essi stessi ebbero allora, negli anni Novanta, il senso e poi la coscienza della vacuità di quei miti e rifiutarono quelle certezze: la capacità conoscitiva della scienza e la sua legittimità a essere disciplina-guida, la capacità conoscitiva dell'arte (almeno nei modi del naturalismo e del verismo); la sua incapacità a rispondere alle domande che l'uomo si pone su sé e sul proprio destino. E presto si trovarono accanto una nuova gene-

razione (quella nata negli anni Ottanta: i Papini, i Prezzolini, i Gozzano, i crepuscolari, i futuristi) che di quei miti e di quelle certezze faceva piazza pulita: chi in modi signorilmente discreti, con raccolta malinconia, chi in modi fraccassoni e urlati, chi — è stato detto — con teppismo intellettuale. E con quelle certezze crollava anche la certezza suprema: la fiducia nell'esistenza di una realtà oggettiva fuori e dentro di noi; la consistenza della nostra persona; la possibilità allora di conoscere qualcosa e di comunicare questo nostro conoscere.  
Più tardi ancora quella generazione visse la prima guerra mondiale, e poi il dopoguerra, e poi ancora il fascismo. I più si fermarono là: Pirandello e D'Annunzio scomparvero alle soglie dell'altra guerra: Croce visse guerra e dopoguerra, e cercò ancora di esercitare un suo ruolo, quasi che chiusi ai parentesi, si potesse tornare ai felici anni di prima. Ma era solo un'illusione superba e patetica.  
Questo corso di vicende e di incontri ognuno di quegli uomini lo visse, come era naturale, a modo suo, con tutti i condizionamenti della sua natura profonda e dei suoi casi di vita. Nascere in Sicilia o a Trieste non è la stessa cosa, tanto meno lo era allora, cento anni fa, e Saba lo ha capito e lo ha detto con finezza. E Pirandello la sua nascita siciliana — cioè quel mondo nel quale era nato e cresciuto, quel modo di affrontare la vita e di viverla — se la portò sempre dentro di sé, sicché in quasi tutta la sua opera i problemi possono essere, sono, quelli dell'Uomo, ma i perso-

naggi, le creature vive che agiscono, soffrono, parlano, gli uomini, sono siciliani. È stato Gramsci a scrivere — con una felicità di definizione di cui forse non si rendeva conto lui stesso — che la grandezza di Pirandello era nell'essere siciliano, ma nello stesso tempo italiano, anzi europeo: nel vivere a modo suo, da siciliano, una storia italiana ed europea.  
Se dovessi inventarmi una formula per caratterizzare i termini in cui Pirandello visse il suo rapporto con la civiltà e la cultura del tempo, parlerei di una «partecipazione isolata» o (ma è su per giù, lo stesso) di un «isolamento partecipante»: segue con interesse (anzi con passione: è siciliano!) ciò che succede intorno a lui, in politica come in cultura, ma resta in disparte, non s'intruppia mai in una corrente, una scuola, una rivista, una delle tante riviste che allora volevano cambiare il mondo e facevano chiasso.  
Vediamo in concreto: è interessante e aiuta a capire.  
Negli anni Novanta, gli anni della svolta, Pirandello è più avanti di tutti, in Italia, nella consapevolezza del tramonto degli idoli (o dei, che fossero) positivistic, e nella coscienza che il loro tramonto comportava il tramonto dei modi narrativi del naturalismo. Negli anni Trenta, in Italia, si è fatto tanto rumore per una frase di Valéry sulla impossibilità di scrivere ancora frasi come «la contessa disse ecc. ecc.», ma questo Pirandello lo aveva detto, in tutte le lettere, nel 1904, nel Fu Mattia Pascal (un libro di estremo interesse (ho cercato di analizzarlo, da questo punto di vista, recente-

mente) in cui la presa d'atto della morte delle certezze gnosologiche (non è più l'età di Tolomeo, è quella di Copernico) e psicologiche (è, la nostra, l'età di Amleto e non più quella di Oreste) è tutt'uno con la convinzione che, dunque, una letteratura che voglia analizzare e descrivere il reale, non ha senso; solo oggetto possibile di esplorazione è ora l'Uomo: non più l'uomo sociale, nel tempo e nello spazio, ma l'Uomo, quello esistenziale, di sempre. E già nel 1899, nella Ragione degli altri (non conosciamo però la prima stesura) in un dialogo capitale aveva contrapposto le due visioni della vita: al padre, convinto che un adulterio è un adulterio, e che un uomo è quello, fissato nel suo carattere; la figlia obietta che un adulterio può essere tante cose, che l'uomo di oggi può non essere più (non è più) quello di ieri, e che l'uomo di domani sarà un altro ancora.  
Questo, dunque, già nel '99 e nel 1904. Ma guardiamo a più tardi. Il Fu Mattia Pascal è un romanzo, il primo romanzo italiano, del Novecento; ma nel 1909 Pirandello scrive I vecchi e i giovani, un romanzo «storico», con tanto vino nuovo dentro, ma con un impianto narrativo non dirò tradizionale ma certo non innovatore. È intanto Palazzeschi sta per scrivere Il codice di Perelà (1911) e Boine si prepara a sostenere che il romanzo non ha senso: «Ma basta, signori scrittori, basta romanzi».  
Oppure, su un altro registro. Si avvicina la guerra, ci si accapiglia sull'intervento. Pirandello è interventista e sul suo pararmarico di non potersi rammaricare di persona

scrive pagine commosse. Ma è interventista non per una delle tante ragioni che spingono allora gli intellettuali italiani; ma per motivi che si direbbero «risorgimentali», che trovano radice nella storia patriottica della sua famiglia, nell'odio ancora vivo contro l'Austria, l'eterno nemico.  
O si guardi al teatro. Nel '17 scrive Il berretto a sonagli (anzi, nella prima stesura in dialetto, A birritta cu' i ciandieddi) una commedia, diciamo noi, così «pirandelliana». Però, la scrive con Nino Martoglio e per Musco, e nel suo impianto scenico e nei suoi temi (tranne la conclusione) la commedia appartiene a quel filone di teatro dialettale siciliano che in quegli anni era rigoglioso e coinvolgeva anche Capuana e De Roberto. E negli anni seguenti scrisse commedie (Il giuoco delle parti, 1918; Tutto per bene, 1919) che, anch'esse nella sostanza, sono pirandelliane che più non si potrebbe, ma l'apparenza è quella, ancora, del teatro ottocentesco o del teatro boulevardier, con quel solito triangolo (due lui, una lei) quelle solite storie. Certo, lo so, dentro vi era tutto il relativismo di Pirandello, e lo spettatore ne usciva intronato, ma la botte restava (o pareva restare) la stessa, anche se il vino era nuovo: la differenza (ma che differenza) era forse nel fatto che ciò che prima era analisi di una società diventava ora parabola a dire il destino dell'uomo. Non era differenza da poco, ma, insomma (è quello che vorrei dimostrare) ancora nel '19, e lui aveva più di cinquant'anni, Pirandello apparteneva all'avanguardia per la sua visione del mondo, non per la sua tecnica.

Vi entrò, a bandiere spiegate, nel '21, con i Sei personaggi, e poi con gli altri due drammi della trilogia del «teatro nel teatro»: Ciascuno a suo modo, Questa sera si recita a soggetto. Ma vi entrò a modo suo, cioè avendo assorbito dell'avanguardia italiana (il futurismo) ed europea (l'espressionismo tedesco) tutto quello che poteva servirgli, ma senza che lo si potesse, o che lo si possa, dire sequenze dell'una o dell'altra scuola. Si rifletta su due punti. Dietro questo suo nuovo teatro vi sono, senza dubbio, quelle espressioni; il «realismo» è ormai scomparso; personaggi concreti (gli attori e il regista, nei Sei personaggi) si incontrano e parlano con personaggi esistenti solo nella fantasia di uno scrittore; un personaggio, Madame Pace, compare sulla scena solo perché se ne ha bisogno: più avanguardia di così! Però, anni prima Pirandello aveva scritto un romanzo (intitolato prima Si gira, poi I quaderni di Serafino Gubbio, operatore) dove le tesi «essenziali del futurismo» — l'entusiasmo per il mondo presente, la celebrazione della velocità, il macchinismo, la «civiltà delle macchine» — sono respinte con una passione polemica quale nemmeno un crepuscolare o un Panzini aveva avuto o aveva. Dei futuristi Pirandello ha assorbito le tecniche teatrali (anche se se le rimpiasta a modo suo), ma respinge recisamente l'ideologia di fondo, quella che, dietro le chiasse alla Pannella, era la ragione profonda di quella loro poetica.

Ma forse proprio per questo è stato Pirandello, e ha scritto quello che ha scritto. Perché, come Socrate diceva di sé, seguiva solo il suo demone. Si guardava intorno, ascoltava, leggeva, si prendeva il suo bene dovunque lo trovasse, ma senza iscriversi a scuole, ma senza seguire le mode. Gli costò caro, per decenni, quando nessuno si accorgeva di lui. Ma poi venne il momento che la gente — in Italia, fuori — si incontrò con lui, e si accorse (lo stesso accadde a Svevo, un altro «partecipante isolato») che l'interprete vero di quegli anni agitati era lui. Come, a cinquant'anni dalla sua morte, sembra anche a noi: di Svevo e di lui.  
Giuseppe Petronio

Secondo punto. Pirandello

La sua grande novità? Raccontare, per primo, la disillusione di fronte alla caduta del mito dell'immortalità dell'estetica

# Il drammaturgo contro il teatro

**È** DA POCO apparso in scena, nei Sei personaggi, e già il Padre spiega al Capocomico sprovvisoriamente: «Chi ha la ventura di nascere personaggio vivo, può ridersi anche della morte. Non muore più! Morrà l'uomo, lo scrittore, strumento della persona, ma la creatura non muore più! E per vivere eterna non ha neanche bisogno di straordinarie doti o di compiere prodezze. Chi era Sancho Panza? Chi era don Abbondio? Eppure vivono eterni, perché — vivi germi — ebbero la ventura di trovare una matrice feconda, una fantasia che li seppe allevare e nutrire, far vivere per l'eternità. Ma i personaggi della commedia da fare, si acccontentano di qualche cosa di meno, di vivere — per un momento — negli attori della compagnia.

Se le parole del Padre sono notissime, è forse meno noto che, in quelle, Pirandello manca, nelle mani di un altro scrittore: «Chi nasce personaggio, chi ha la ventura di nascere personaggio vivo, può intascarsi anche della morte. Non muore più! Morrà l'uomo, lo scrittore, strumento della persona, ma la creatura non muore più! E per vivere eterna, non ha neanche bisogno di straordinarie doti o di compiere prodezze. Chi era Sancho Panza? Chi era don Abbondio? Eppure vivono eterni, perché — vivi germi — ebbero la ventura di trovare una matrice feconda, una fantasia che li seppe allevare e nutrire per l'eternità. Ma i personaggi della commedia da fare, si acccontentano di qualche cosa di meno, di vivere — per un momento — negli attori della compagnia.

stretto il lettore a rileggere un medesimo testo, quasi parola per parola, affinché potesse verificare in concreto la puntualità della ripresa autocritica.

Conviene adesso rileggere, però, quello che Pirandello rispondeva, nella sua vecchia novella, al personaggio ansioso di rivendicare il proprio diritto all'immortalità. Egli incitava quel suo Fileno ad applicare al proprio stesso caso la sua «filosofia lontana», il suo «canocchiale rivoltato» per cui, ponendosi «idealmente nell'avvenire», guardava il presente «come passato», così che «tutte le cose subito potessero apparirgli «piccole e lontane». Pirandello diceva, in effetti: «Ella va cercando, oggi, tra noi, uno scrittore che la commedia è fatta, come nel secondo, il conflitto non manda a monte la rappresentazione. Ma ciò che si voleva rappresentare era proprio questo conflitto diverso in ciascuno dei tre lavori. I quali, nel loro essere «incompiuti o interrotti», precisamente, quanto ai loro «pretesi o argomentati», sono «per sé stessi compiutissimi e perfetti». E lo spirito, possiamo chiarire, perché in essi è raffigurata, come «teatro nel teatro», la tragedia del teatro. La forma vera, insomma, è il teatro del teatro, in cui prende corpo, con clamorosa evidenza, la vera filosofia pirandelliana: la «filosofia del lontano» come disperazione estetica.

Pirandello ritorcherà questo passo, più tardi, inclinando a considerare la miseria dei «poveri scrittori contemporanei» come garanzia dai «critici più ragguardevoli», innestando una supplementare nota polemica. Ma il problema è comunque posto, una volta per tutte. Ed è se ancora sia possibile, per lo scrittore moderno, sperare di allevare e nutrire personaggi eterni, là dove, guardando da lontano, «niente» e «nessuno» appare destinato a resistere, né «fatti né questioni» — «vivi germi» — cobberà la ventura di trovare una matrice feconda, una fantasia che li seppe allevare e nutrire per l'eternità. Abbiamo citato secondo la prima stampa della Tragedia d'un personaggio, quale apparve nel «Corriere della Sera» nel 1911, e quale è stata riproposta quest'anno, nel supplemento pirandelliano di maggio. E abbiamo co-

lo porterà in scena, non tanto la crisi dell'eroe drammatico, quanto la crisi del drammaturgo, articolando i tre lavori in questa maniera dichiarata: «Nel primo il conflitto è tra i Personaggi e gli Attori e il Direttore-Capocomico; nel secondo, tra gli Spettatori e l'Autore e gli Attori; nel terzo tra gli Attori divenuti Personaggi e il loro Regista». E spiega: «Ove la commedia è da fare, come nel primo, da recitare a soggetto, come nel terzo, il conflitto, non uguale, né simile, anzi precisamente opposto, impedisce che la commedia si faccia e che l'improvvisazione sia governata e regolata e giunga seguitamente a una conclusione; ove la commedia è fatta, come nel secondo, il conflitto non manda a monte la rappresentazione. Ma ciò che si voleva rappresentare era proprio questo conflitto diverso in ciascuno dei tre lavori. I quali, nel loro essere «incompiuti o interrotti», precisamente, quanto ai loro «pretesi o argomentati», sono «per sé stessi compiutissimi e perfetti». E lo spirito, possiamo chiarire, perché in essi è raffigurata, come «teatro nel teatro», la tragedia del teatro. La forma vera, insomma, è il teatro del teatro, in cui prende corpo, con clamorosa evidenza, la vera filosofia pirandelliana: la «filosofia del lontano» come disperazione estetica.

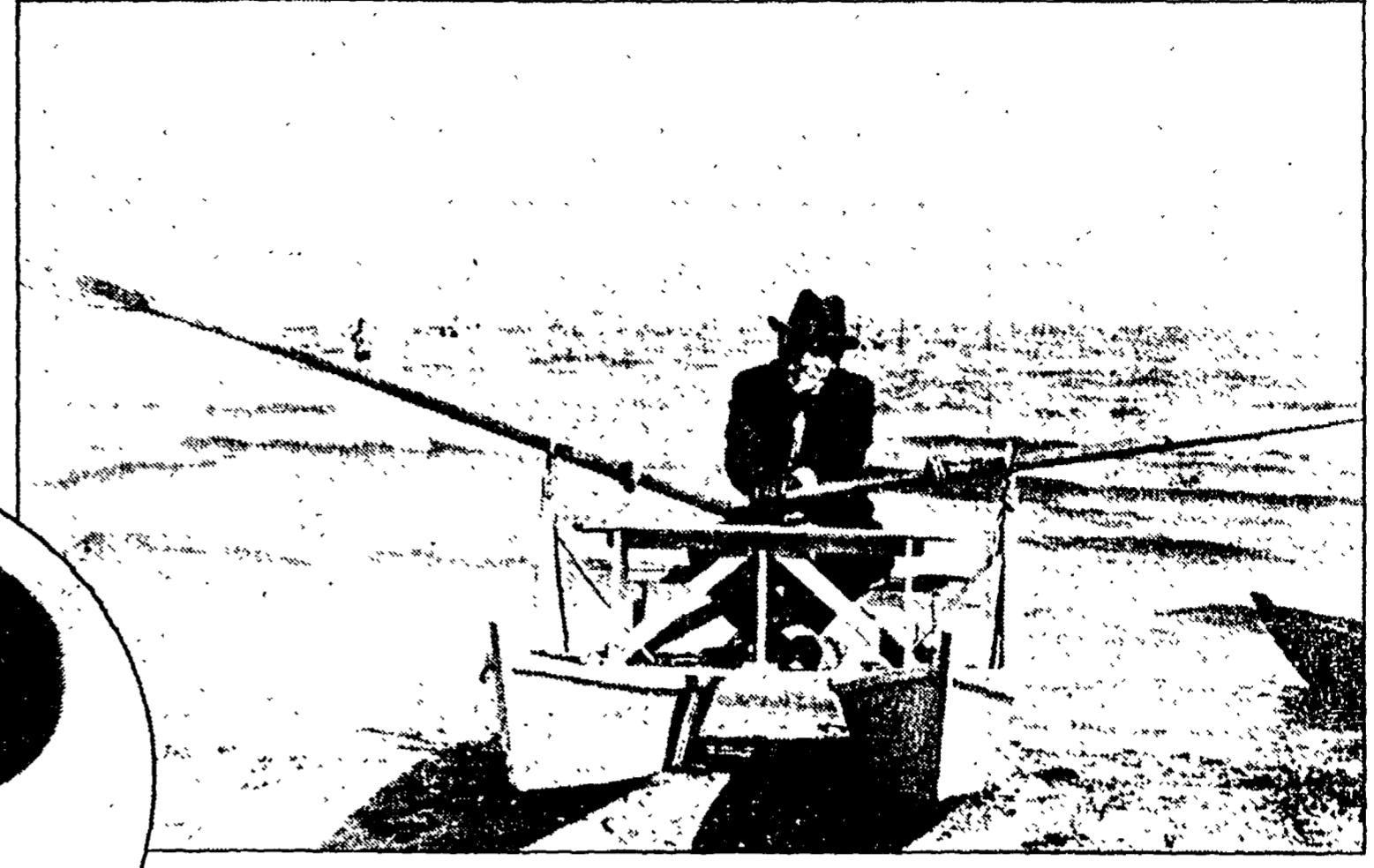


## Dall'esordio in versi fino al Premio Nobel

Luigi Pirandello nacque il 28 giugno 1867 a Girgenti (Agrigento). Studiò a Palermo, a Roma, e a Bonn, in Germania, qui laureandosi. Stabilitosi a Roma nel 1892, sposò nel 1894 Antonietta Portolano, da cui ebbe tre figli (Stefano, Lietta, Fausto). Dal 1897, e per un lungo periodo, insegnò all'Istituto superiore di magistero, dedicandosi nel contempo all'attività letteraria. Furono anni duri, dalla giovinezza alla prima maturità, per difficoltà finanziarie e per i turbamenti psichici, via via più gravi, della moglie.

Pirandello esordì come poeta. Ma la sua grandezza si affida alla produzione narrativa e teatrale: centinaia di novelle, sette romanzi (fra di essi «Il fu Mattia Pascal», 1901; «I vecchi e i giovani», 1909; «Si gira», 1915; «Uno, nessuno e centomila», 1925-26), quarantatré testi teatrali, rappresentati fra il 1910 e il 1937. A questi sono da aggiungere (oltre a tentativi e abbozzi giovanili, quasi tutti perduti) lavori in dialetto siciliano, in collaborazione con Martoglio, e «L'abito nuovo», scritto con Eduardo De Filippo. Fra i titoli di teatro, hanno spiccato «Lolita» (1916), «Così è (se vi pare)», «Il berretto a sonagli», «Il piacere dell'onnano» (1917), «Il giuoco delle parti» (1918), «L'uomo, la bestia e la virtù» (1919), «Tutto per bene» (1920), «Sei personaggi in cerca d'autore» (1921), «Enrico IV» e «Vestire gli ignudi» (1922), «Ciascuno a suo modo» (1924), «Sagra del Signore della Nave» (1925), «La nuova colonia» (1929). Questa sera si recita a soggetto: «L'opera d'arte», «L'opera d'arte», «L'opera d'arte», «L'opera d'arte» (postumo). La fama mondiale dello scrittore (che dura tutt'oggi) esplose negli anni Venti. Da allora Pirandello viaggiò e soggiornò ripetutamente all'estero (Francia e Germania soprattutto), ma visitò anche le due Americhe. Nel 1934 gli fu conferito il Nobel. Morì a Roma il 10 dicembre 1936.

L'opera di Pirandello è pubblicata in Italia da Mondadori. È in corso di stampa l'edizione critica.



Luigi Pirandello al Lido di Camaiore. Nel fondo lo scrittore in una immagine giovanile. In basso Mosjoukine ne «Il fu Mattia Pascal» diretto da Marcel L'Herbier. Accanto Sergei Eisenstein

bravura degli attori, degli scenografi, degli apparatori degli elettricisti, che tutti agiscono «secondo gli insegnamenti, i suggerimenti, le indicazioni» del direttore di scena.

Così, la tragedia del personaggio, in novella come in scena, è comunque quella tragedia della forma che, per vivere, deve continuamente negarsi nell'informe della vita. E la tragedia specifica di Pirandello, a questo punto, è la sua stessa volontà di resistenza al «caos» che egli si trova spalancato dinanzi. Il suo ritorno all'ordine è già tutto dispiegato nella prefazione ai Sei personaggi, dove, per la prima volta, egli dà voce al principio per cui la rappresentazione della coscienza si vanta dissociata dalla rappresentazione concreta: «Rappresentare un caos non significa affatto rappresentare caoticamente, cioè romanticamente». Respungendo la via romantica, rifiutando la dissoluzione formale, Pirandello opta, ostinatamente, per una formalizzazione «chiara, semplice e ordinata» in cui il positivo e il mitico potranno fondare un estremo patto di sicurezza e di assistenza reciproca. I personaggi, se esistono, sono la vita stessa nel suo irrazionabile «caos», ma non devono essere, in nessun caso, leoni, e qualunque prezzo, l'ordine deve regnare, nel palcoscenico e nel mondo.

Edoardo Sanguineti

I rapporti fra Pirandello e il cinema sono sempre stati di amore e odio. Ma come avrebbe potuto ottenere spazio e successo sul grande schermo l'inventore di finali agghiaccianti?

## L'assassino del «lieto fine»



**«C**ARISSIMO Nino — scriveva Luigi Pirandello nel 1913 a Martoglio che dirigeva in Sicilia la società di produzione cinematografica Morgana Film e stava proprio allora terminando lo straordinario Sperduto nel buio dal dramma di Roberto Bracco — Verga, Bracco, Salvatore Di Giacomo... A gonfie vele! Non potrei fare qualche cosa anch'io? Avrei tanti e tanti argomenti di qualunque genere, di qualunque specie, tu lo sai.

Pirandello e il cinema è un tema vasto e ricorrente, rimbombato più volte tra testimoni e gli studiosi, a partire almeno dai ricordi del cineletterato Arnaldo Frailelli che nel 1921 portò sullo schermo con una certa grazia la novella intitolata La rosa sceneggiata dal figlio maggiore dello scrittore, Stefano Landi, per finire col convegno di Agrigento del dicembre '77 e con la rassegna di film italiani e stranieri tratti da opere pirandelliane annunciata ora dalla Cineteca milanese.



### «Caro Eisenstein, ho un film per lei!»

La lettera che qui pubblichiamo fu indirizzata (in lingua francese) da Pirandello ad Eisenstein nel 1932. I due si erano conosciuti a Berlino nel 1929, e avevano discusso delle prospettive aperte al cinema dai nuovi mezzi di «sonoro», in particolare l'idea della «voce fuori campo», «così aderenti a tutta la concezione di Pirandello» (come attestata, in un articolo del '39, Eisenstein stesso).

Mio caro Eisenstein, la Cines, la maggiore casa cinematografica italiana ha acquistato un mio scenario scritto appositamente per lo schermo. I personaggi del lavoro sono tutti operai delle nostre grandi acciaierie di Terni, dove si svolge in massima parte l'azione, ricchissima di motivi non soltanto drammatici ma anche patetici e comici. Ho voluto dare un quadro compiuto della vita dei nostri operai, con le sue ore di duro lavoro e di spensierata vacanza, e quelle solenni di lutto o di premio, e i loro amori, le loro gare; per rappresentare in somma la bellezza dei sentimenti che il lavoro ispira nel cuore degli uomini. I dirigenti della Cines sono persuasi che da questo operaio scenario si debba trarre un film grandioso. La complessità della trama, in cui hanno parte anche grandi movimenti di folla, e la rapidità di taglio che impone l'incalzarsi degli avvenimenti, rendono necessaria la mano maestra d'un grande direttore. Io ho proposto voi. I dirigenti della Cines sarebbero felici d'affidarvi il lavoro. Vi prego perciò di volermi scrivere subito se accettate, perché lo vi possa mettere in rapporto con la Casa, per le versioni del film dovrà essere girato (probabilmente in tre versioni) nei terreni della Cines a Roma e nelle Acciaierie di Terni, durante il prossimo agosto.

Attendo la Vostra risposta, che mi auguro favorevole, e vi saluto cordialmente.

mente intenso. Troppo spesso il reo il cinema si riduce a un semplice riciclaggio di romanzi, di drammi e commedie con scopi puramente commerciali e comunque senza adeguata tensione intellettuale e artistica. Fur con qualche eccezione il «lieto fine», anche se talvolta accendesse a quegli esiti rassicuranti, non si stancò fino all'ultimo di interrogarsi sulla settima arte. Cominciò anzi a farlo molto presto, quando subito nella ristretta pattuglia dei grandi intellettuali europei aperti ai problemi drammatici posti dalle tecnologie incalzanti, e non solo nel campo del cinema.

Il paradosso, così incomprendibile per il pubblico, è che l'opera scritta, torinese e lampugnese nelle vicende cinematografiche dell'autore. Nel 1924, dando piena sfiducia a L'Herbier che si accingeva a Fu Mattia Pascal, la concede per la prima volta anche all'arte muta. «Credo che il cinema, più facilmente, più compiutamente di qualsiasi altro mezzo di espressione artistica, possa darci la visione concreta del pensiero», dichiara rinunciando al pessimismo degli anni Dieci ma preparandosi comunque a riproporre, senza tentamenti sostanziali, il suo discorso di Serafino. Il Mattia Pascal francese, interpretato dal russo Mosjoukine, è stato a lungo considerato il miglior Pirandello dello schermo: il mutò gli si ad-

Ugo Casiraghi







**I DENTI PIU' SANI  
E PIU' FORTI  
DEL MONDO**

**Vivident: tutto gusto e freschezza  
SENZA ZUCCHERO**



Primo piano/Pan

## Cosa, come e dove produrre (e poi vendere)

La legge pluriennale di spesa in agricoltura sta entrando nella fase di attuazione. Si pongono subito alcuni rilevanti problemi. In primo luogo le risorse devono essere finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del Piano agricolo nazionale: occupazione, elevamento dei redditi, tutela ambientale e riequilibrio del territorio, qualità delle produzioni. Per ottenere questi risultati è indispensabile programmare, tanto prima una fase di rapide trasformazioni, di intervento delle multinazionali e di concentrazioni finanziarie. I principali piani dovrebbero interessare il settore zootecnico, quello vitivinicolo, quello ortofruttilicolo, quello olivicolo, la forestazione, oltre a settori importanti per alcune Regioni, per esempio la tabacchicoltura, l'acquacoltura, ecc.

Ora la domanda è: si sta lavorando per predisporre questi piani? E sono essi volti ad esaltare la qualità delle produzioni, la ricerca e la sperimentazione, a sviluppare la commercializzazione? E si propongono di elevare i redditi, tutelare l'ambiente, favorire l'occupazione? Come e chi discute questi piani, che dovrebbero fornire un quadro di riferimento agli interventi regionali? Sono interrogativi ai quali si deve una risposta, prima di parlare di suddivisione delle risorse per tutti e cinque gli anni.

E' necessario, inoltre, stabilire una relazione tra i piani di settore e i programmi orizzontali, per ricondurre a coerenza tutto l'intervento pubblico. Per esempio, il potenziamento della ricerca e sperimentazione è un'azione orizzontale di importanza decisiva. Come la si prepara? A quali obiettivi è finalizzata? Si coordinano le ricerche del Cnr, delle facoltà di agraria, di altri istituti?

Il ministro Pandolfi non sembra muoversi in questa direzione, quanto piuttosto nella tradizionale suddivisione e distribuzione delle risorse. In vari convegni annuncia la ripartizione di finanziamenti, come ha fatto a Bologna: 500 miliardi al rinnovo del parco macchine. Non servirebbe, invece, un piano volto all'innovazione tecnologica nella meccanizzazione, per nuove tecniche colturali e quindi per la ricerca? A chi vanno quei miliardi, alle ditte produttrici e a chi vende macchine o a diffondere innovazioni in agricoltura?

Nella maggioranza dei casi le Regioni, che oggi possono decidere autonomamente l'utilizzo dei finanziamenti, daranno soldi, senza un piano, a questa e a quella e più ad una che all'altra! Insomma il rischio è che si finisca a pioggia, un po' di progetti a tutti dimenticandosi di programmare, di coordinare l'uso complessivo delle risorse. Per esempio i 7.700 miliardi della legge per il Mezzogiorno con quelli della pluriennale. Il danno sarebbe gravissimo!

La vera questione dell'agricoltura italiana, infatti, non è solo la disponibilità delle risorse, ma soprattutto l'uso che se ne fa. Bisognerebbe, cioè, rispondere prima alla domanda: produce cosa, come, dove e poi come vendere? Il problema vero è perciò quello della qualità e della rimozione delle stoffe nocive che bloccano lo sviluppo; poco ricerca, pochi servizi, inadeguata commercializzazione, crisi della politica comunitaria, inefficienza della pubblica amministrazione.

Se non si collegano risorse e piani, tutto si riduce ad una distribuzione a pioggia e questa pioggia non aiuterebbe la crescita. In conclusione, perciò, una domanda: nell'assalto ai 16.500 miliardi che si sta preparando, il governo è alla guida della diligenza o è a capo degli assaltatori?

Marcello Stefanini

Nelle Langhe sono sempre di più coloro che intraprendono questa attività

## Tartufo, business sotto l'albero

### È bianco, pregiato... coltivato

Chi è il nuovo «trifolau» - I primi esperimenti risalgono agli anni Sessanta - Una resa di 50 milioni per ettaro, ma dopo otto anni - Il commercio delle «piantine»

**Dal nostro inviato**  
ALBA — La parola d'ordine è riservata. «Meno se ne parla, meglio è», raccomandano prudenti i proprietari dei campi. Non hanno nessuna voglia di far sapere che quei tagli e quei tigli che hanno piantato in buon numero attorno alle loro casette, sulle colline della Langhe e del Monferrato, sono piante molto speciali: piante «micorrizzate», sulle cui radici sono state inoculate le spore del tartufo, mitico e ricercatissimo re della buona tavola. «Sa com'è, a qualcuno potrebbero venire strane idee in testa...»

Ma sta diventando un segreto di Pulcinella. Ormai le tartufole coltivate avanzano a colpi di decine e decine di ettari l'anno, riempiendo i «vuoti» lasciati dalle vecchie tartufole naturali che si sono progressivamente isterilite a causa dell'eccessivo infortimento dei boschi o per l'effetto del bianco ticchio dei terreni. E alla figura tradizionale del «trifolau» che va di notte, col suo cane, alla ricerca del prezioso tubero, si affianca quella dell'imprenditore agricolo che investe in questa nuova attività.

Furono i ricercatori dell'Istituto piante da legno della Regione Piemonte ad avviare negli anni Sessanta i tentativi di coltivazione del tartufo. Si cominciò con quello nero, il «tuber melanosporum», che dette i primi risultati positivi. Poi fu la volta della varietà bianca (o albica), come sostengono i langheoli che rivendicano alla loro terra la doc della «trifola», «tuber magnatus picos» secondo la denominazione

scientifico, più difficile da riprodurre ma anche più rara e pregiata. Ricorda il direttore dell'Ipla, prof. Bruno Fassio: «Nel 1970 presentammo un congresso Internazionale del tartufo i primi esemplari di piante micorrizzate per la produzione del magnatus picos. Anche gli esperti francesi vennero a Torino per prendere conoscenza dei nostri studi».

Il passaggio dal laboratorio al campo ha richiesto qualche tempo. Nel 1983, il «miracolo» tanto atteso: in un terreno della cascina Quasso a Gonnengo, nell'Astigiano, è stato raccolto il primo tartufo bianco coltivato. Autore di questo primato mondiale assoluto, il dott. Giusto Giovannetti, un giovane biologo con specializzazione in micologia, che nello stesso anno ha iniziato la produzione standard di piantine micorrizzate.

Dice Giovannetti: «Stiamo già raccogliendo i tartufi. Dopo tre-quattro anni dalla messa a dimora, le piante cominciano a produrre; con altri tre o quattro anni arrivano all'optimum. Purché, è naturale, i terreni siano adatti».

L'idea che le tartufole coltivate possano rappresentare un buon «business» si è rapidamente imposta. Le «piantine da trifola» di Giovannetti e soci trovano un mercato straordinariamente redditizio, già più di 20 mila i «pezzi» venduti a 25 mila lire l'uno, come sostiene l'Ipla, pratica all'incirca questi prezzi.

Ma è davvero «un affare» la tartufole? Sentiamo cosa dice Giovannetti, lasciando ovviamente a lui la



responsabilità dei calcoli e delle previsioni: «Oggi come oggi il prezzo di vendita delle nostre piante è di poco superiore al costo delle procedure di micorrizzazione, che non richiedono una semplice tecnica vivaistica ma da laboratorio biologico. Personalmente ritengo che un impianto ottimale debba prevedere la messa a dimora di 400 piante per ettaro. E allora facciamo un po' di conti. Si ha una spesa di 8 milioni di lire in piante, alla quale occorre aggiungere due o tre milioni per la sistemazione e

la lavorazione del terreno. Complessivamente, da 10 a 11 milioni l'ettaro. A otto anni di distanza, raggiunta cioè la produttività massima, le 400 piante possono dare, stando alla nostra esperienza, circa 100 chilogrammi di tartufi bianchi coltivati».

Con quale realizzo in contante?

«Considerando una quotazione di 50 mila lire l'etto all'ingrosso, si ha un incasso vicino ai 50 milioni per ogni ettaro a tartufo».

Pier Giorgio Betti

## Olio, tre novità per i produttori

ROMA — Tre notizie recentissime riguardano la produzione dell'olio d'oliva.

1) Il governo ha emanato un decreto-legge sugli scarichi dei frantoi oleari (questione sollevata con un'interrogazione del senatore comunista Enrico Graziani). Queste le disposizioni: il sindaco, a domanda, può autorizzare lo smaltimento sul suolo delle acque reflue, dettando le prescrizioni da osservarsi tenendo conto delle norme tecniche generali contenute nella delibera ministeriale per la tutela delle acque da inquinamento e della normativa regionale di attuazione. Tale autorizzazione può essere rilasciata in deroga ai limiti di accettabilità previsti dalla legge Merli. In attesa

dell'autorizzazione comunale (entro 30 giorni) è consentito lo smaltimento nell'area indicata dalla domanda: gli scarichi debbono essere adeguati ai limiti della tabella A della Merli.

2) Una delegazione di sindaci di comuni olivicoli, accompagnati dai senatori comunisti Graziani e Di Corato ha sottoposto al ministro Pandolfi il problema del pagamento dell'integrazione dell'olio d'oliva per l'anno 1985-86 e per il saldo degli anni precedenti. Il ministro ha dichiarato di aver dovuto subordinare il pagamento alla piena operatività dello schedario olivicolo e dell'agenzia di controllo, costituita da un nucleo di ispettori specializzati, per le re-

pressioni delle frodi nel settore olivicolo. Intanto ha promesso che sarà pagato un congruo anticipo non appena perverranno le domande.

3) E, proprio nei giorni scorsi, il Senato ha convertito in legge il decreto che istituisce l'Agenzia (Age-control). Sarà una Spa pubblica (ministero dell'Agricoltura, Alimentazione e Foreste), che avrà una sua autonomia. Nello stesso decreto si prevede che, per i casi in cui la frode è inferiore a un decimo di quanto legittimamente riscosso e comunque non superiore ai 20 milioni, si avrà una depenalizzazione: pagamento di una semplice sanzione amministrativa pari all'importo indebitamente percepito, oltre alla restituzione dell'indebito stesso.

Nedo Canetti

## Eurofrut, torna a Ferrara vent'anni dopo

Dalla nostra redazione

FERRARA — Una «capitale» della frutta in Italia non poteva mancare di una fiera specializzata. Dopo vent'anni dall'ottobre 1967, Ferrara tornerà ad ospitare Eurofrut, una rassegna biennale dedicata a tanti aspetti di una frutticoltura moderna e continuamente in evoluzione.

Fino al termine degli anni Sessanta, la città estense fu sede di una prestigiosa manifestazione biennale, con lo stesso nome, che oggi rinasce su basi completamente nuove. L'intento dichiarato è di far da momento estremo a capitale pubblico — c'è una vasta mole di competenze, di professionalità e di attese. Il comitato scientifico-tecnico di Eurofrut, coordinato dal professor Enrico Baldini, dell'Istituto coltivazioni arboree dell'Università di Bologna, ha stilato un programma di attività impegnativo.

Eurofrut si occuperà di tutte le fasi della produzione ortofruttilicola: vivaismo, aggiornamento varietale, fertilità dei terreni, protezione delle piante, agrometeorologia, meccanizzazione ed attrezzature per la frutticoltura, trasformazione del prodotto, problemi igienico-alimentari, informatica applicata al settore, marketing e tipologie promozionali. Dalla piantina di vivaio (l'Emilia Romagna è la regione più importante nella nostra produzione vivaistica, con oltre 200 aziende) alla commercializzazione.

L'aggancio con l'Europa sarà già presente fin dalla prima edizione, con la partecipazione prevista di alcuni paesi della Cee. Eurofrut avrà particolare attenzione per i problemi della nutrizione umana, dell'evoluzione e della tutela dei consumi. E si propone di dare contributi importanti anche contro l'uso irrazionale di fertilizzanti e soprattutto erbicidi e antiparassitari.

Franco Stefani

## «Chimica addio, puro concime nel mio orto»

CESENA — Dall'orto di Armando Zammarchi, 65 anni, di Igea Marina, la chimica è stata bandita. Da qualche anno si fa agricoltura biologica e biodinamica sul cinque ettari di terreno a cento metri dal mare. Il verbo maturissimo è stato portato ad Armando dal figlio Roberto, di 34 anni. Problemi? «Dobbiamo solamente lavorare di più» — è la risposta pronta di Roberto Zammarchi —, ma i risultati si vedono. E vero che il primo anno c'è stato un notevole calo di produzione, ma pian piano la redditività del terreno si riequilibra dopo l'uso di sostanze chimiche. Gli unici nutrienti che usiamo sono il concime di stalla, la pollina organica e il sangue di bue in granuli. Di quanto è diminuita la vostra produzione? «Difficile a dirsi. Forse del 40-50 per cento, ma ogni anno la perdita si riduce perché il terreno recupera progressivamente dopo la demineralizzazione dovuta all'uso scorretto di sostanze chimiche». Più o meno lo stesso discorso lo fa il giovane Paolo Missiroli, 31 anni, laureato in agraria, disoccupato, che ha scelto insieme ad alcuni amici ambientalisti di mettersi a lavorare la terra in quel di Cesenatico. «In principio — confessa — l'abbiamo fatto quasi per hobby, ma da due anni a questa parte siamo riusciti a crearci un mercato. Ogni mattina lo parto per curare i miei clienti. Si è affacciata per noi una vera e propria attività redditizia». Quale garanzia possono dare ai consumatori gli agricoltori biologici? «In attesa di una normativa che regolamenti le produzioni cosiddette biologiche — spiega Vittorio Belli, del Circolo «Thoreau», un centro culturale sorto due anni fa per rispondere alle crescenti esigenze di ottenere dalla terra prodotti più sani —, accompagniamo i nostri prodotti con schede e tecniche che ne documentano le proprietà e in qualche caso con analisi di laboratorio».

Il progetto che il «Thoreau» vagheggia è di dar vita ad un vero e proprio circuito alimentare alternativo. Il loro progetto prevede la collaborazione tra produttori e consumatori, senza intermediazioni di sorta.

Antonio Giunta

## LE MIE DOMENICHE ALLO STADIO? SONO UN REGALO DELLA NUOVA RITMO DI PAPA'.



«Finalmente posso tifare la mia squadra dal vivo, grazie alla nuova macchina di papà, la Ritmo che voleva da tanto! Quando siamo andati insieme dal concessionario, c'è stata una bella sorpresa per tutti e due: lui ha scoperto che se acquistava la Ritmo entro il 31 dicembre risparmiava ben 800.000 lire, con la quale io avrei avuto l'ingresso allo stadio assicurato per tutto il campionato!»

**FINO AL 31 DICEMBRE, TUTTE LE RITMO OFFRONO 800.000 LIRE DI RIDUZIONE SUL PREZZO DI LISTINO CHIAVI IN MANO (IVA COMPRESA). L'OFFERTA NON E' CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.**



**FIAT**

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT SU TUTTE LE RITMO DISPONIBILI, VALIDA FINO AL 31 DICEMBRE 1986.

Lubrificazione specializzata OLIOFIAT





Appuntamenti

SAPIENZA — Martedì alle ore 10, nel palazzo omonimo, si tiene un convegno promosso dal Comitato per la difesa della Sapienza e dell'Archivio di Stato. Al Comitato hanno aderito Cgil, Cisl, Uil, istituti di ricerca, la federazione del Pci e le categorie interessate.

Ripetta, 2311 Intervengono Capocchi Codazzi, Codignani, Gramaglia, Marinucci, Menapace, Salmoni. Introduce Anna Corciulo, presidente di Arci Donne.

SIDERURGIA ENERGIA AMBIENTE — È il tema di un convegno di studi organizzato da Nuova Italsider e Gruppo In Finsider con l'auspicio della Accademia dei Lincei che si tiene mercoledì, ore 9, a Palazzo Corsini (Via della Lungara, 10). Relazioni, comunicazioni e dibattito.

Il partito

OGGI ASSEMBLEE E TESSERAMENTO — TORRE ANGELA ore 9.30 festa del tesseramento con il compagno Ugo Vetere. SETTORE PRENESTINO ore 16.30 festa del tesseramento con il compagno Piero Salvagni. PIA PORTA ore 17 festa del tesseramento con il compagno Carlo Leoni.

TO — È convocato per giovedì 11 dicembre ore 17 in federazione l'attivo generale del Partito per la manifestazione del 20 dicembre promossa dagli intellettuali contro il degrado per la vita e il futuro di Roma.

LA TORRE ANGELA ore 10 riunione Università agraria (Pascucci, Tedi). RIETI — COLLEGIOVE ore 10 assemblea tesseramento (Carapacchi). VITERBO — VETRALLA ore 10 festa tesseramento e premiazione veterani (A. Ginepro).



Torrita: via Enrico Berlinguer

Inaugurata ieri, a Torrita Tiberina, una strada intitolata ad Enrico Berlinguer. La nuova strada, che domina la valle del Tevere, è stata voluta dall'intero consiglio comunale del piccolo centro laziale che ospita anche la tomba di Aldo Moro.

del Senato e della Camera Amintore Fanfani e Nilde Iotti e numerose personalità politiche. «Inaugurando questa strada — ha detto il senatore Gerardo Chiaromonte — rendiamo onore ad un grande italiano dell'epoca nostra che con il suo rigore, il suo fermento e la sua visione del mondo rappresenta un patrimonio non solo del partito comunista ma dell'intera cultura italiana».

Appuntamento il 20 a S. Giovanni

Un corteo per dire no al degrado

L'appuntamento è fissato per le 15 e 30 di sabato 20 dicembre in piazza San Giovanni in Laterano. Da lì prenderà le mosse la manifestazione promossa dagli intellettuali romani contro il degrado, per la vita e il futuro della città. È il programma un corteo che si concluderà davanti al Foro, con una fiaccolata ed un incontro/spettacolo.

di tutti per un futuro diverso della città.

Numerose le nuove adesioni. Tra le altre, quella di Antonello Venditti, Nanni Loy, Giovanna Marini e la scuola popolare di Testaccio, Antonio Salines del teatro Belli, del cineclub l'Officina, di Chicco Testa e Gianni Squitieri e della Lega ambiente, di Paolo Degli Espinosa e di numerosi docenti universitari.

Con un comunicato ha dato la sua adesione l'Arcel provinciale, che si è rivolta ai circoli, ai locali alternativi, alle polisportive, ai gruppi culturali perché partecipino alla giornata del 20 dicembre a fianco degli intellettuali promotori dell'appello.

IRRIPIETIBILE! SU Corsa Kadett e Ascona EURAUTO Concessionaria OPEL - GM DIREZIONE - VENDITA - RICAMBI Via delle 3 Fontane (Roma-EUR) - Tel. 5917980

La taste vi invita a scoprire gli originali prodotti della Provenza. APERTURA CONTINUATA 9.30-20. 49 Via Marianna Dionigi (P.zza Cavour) Roma - 06/36 04 675

Culle La cellula dei dipendenti della V. conscrizione, la sezione operaia Tiburtina, la sezione di Guidonia salutano la nascita di Lorenzo, primogenito dei trepidanti e felicissimi Aurora Contu e Giacomo Innocenti.

Lutto Si è spento dopo una lunga malattia Emilio Degni papà di Roberto, funzionario del nostro partito a Roma e impegnato in federazione nella sezione organizzazione. Al caro Roberto che condogliane di Goffredo Bettini, dei compagni della federazione, della zona Appia della sezione Albarone e de l'Unità.

Reperti (archeologici) della vita quotidiana Una mostra di Paolo Stroppa — «Reperti (archeologici) della vita quotidiana» — è aperta sino al 20 dicembre presso l'Istituto superiore di fotografia (Via Madonna del Riposo, 89), lunedì-venerdì 8-21, sabato 9-13. Il primo dei lavori è una serie di fotografie di oggetti abbandonati, di rifiuti, ripresi così come il caso li ha presentati davanti al suo obiettivo, per cercare in queste cose le tracce della bellezza impressa dalla vita quotidiana.

«Pasolini, una eredità difficile» La sezione Pci di Forte Aurelio Bravetta (via dei Trinci, 3) ha organizzato una serie di incontri, dibattiti e mostra fotografica su «Pasolini, una eredità difficile». Il via martedì alle ore 20 con un dibattito al quale partecipano Edoardo Bruno, Sergio Citti ed Enzo Siciliano. Segue, alle 21, la proiezione del film «La ricotta». Altri due film di Pasolini giovedì e venerdì (ore 20): «I racconti di Canterbury» e «Salò o le 120 giornate di Sodoma» presentati da Goffredo Bettini. Sabato, ore 17.30, incontro con Gianni Borgna, Massimo Brutti, Ageo Savioli e Nicky Vendola.

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO. SOTTOSCRIVI

didoveinquando

Reperti (archeologici) della vita quotidiana

«Pasolini, una eredità difficile»



Margherita Parrilla

Dopo il «Galileo», musica e danza

GRAND GALA e spettacolo domani (ore 21) al TEATRO VALLE, in occasione dell'assegnazione del Premio Galileo, L'Altra Editoria, L'ambasciata di Spagna, nell'intento di contribuire alla manifestazione, ha promosso una propria partecipazione all'iniziativa con Ignacio Rodes, uno dei chitarristi classici più noti di Spagna. Eseguirà musiche di Francisco Tarrega, Vicente Asen-

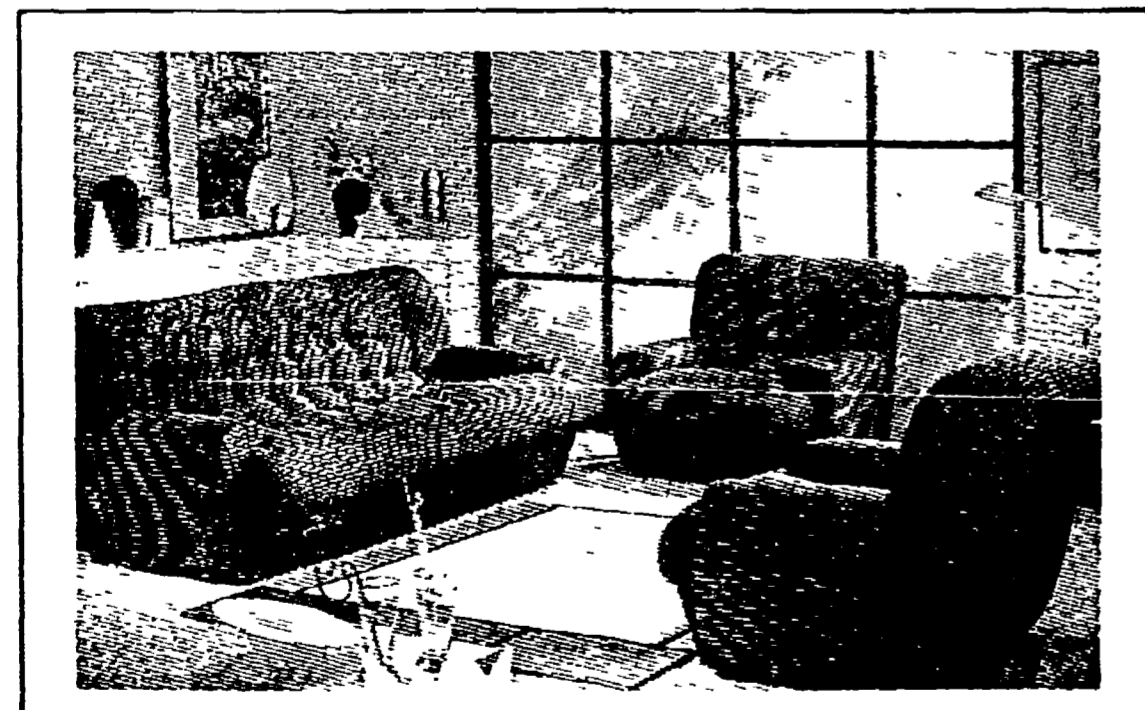
do e Joaquín Turina. Dopo la musica, la danza affidata a due «stelle» del balletto classico: Margherita Parrilla, «Etoile» del Teatro dell'Opera di Roma e George Bodnarciuk, primo ballerino dell'Opera nazionale di Bucarest. Si esibiranno nel «Les deuses» e nelle Variazioni del terzo atto del «Lago dei cigni» di Ciaikovski.

IL LINGUAGGIO DEL CORPO — ULTIMO INCONTRO DELLA SCUOLA DI ANTROPOLOGIA TEATRALE TENUTA DAL TEATRO DELL'IRAA — Il lavoro è frutto di una lunga ricerca che l'iraa ha svolto a partire dal 1978 sul teatro-danza non occidentale. Ci si è confrontati con quelle esperienze su teatri che rituali, o semplicemente extrateatrali, dove è stato elaborato un metodo di lavoro sul corpo, sconosciuto in Occidente. Il quarto incontro «Il corpo naturale e la cultura del corpo» (L'analogo e il digitale) si tiene dal 10 al 18 dicembre nei locali del Centro sociale «Al parco» Via Ramazzini, 31 - ore 18.30-20.30. (Per informazioni rivolgersi al 5280647 o al 5265664).

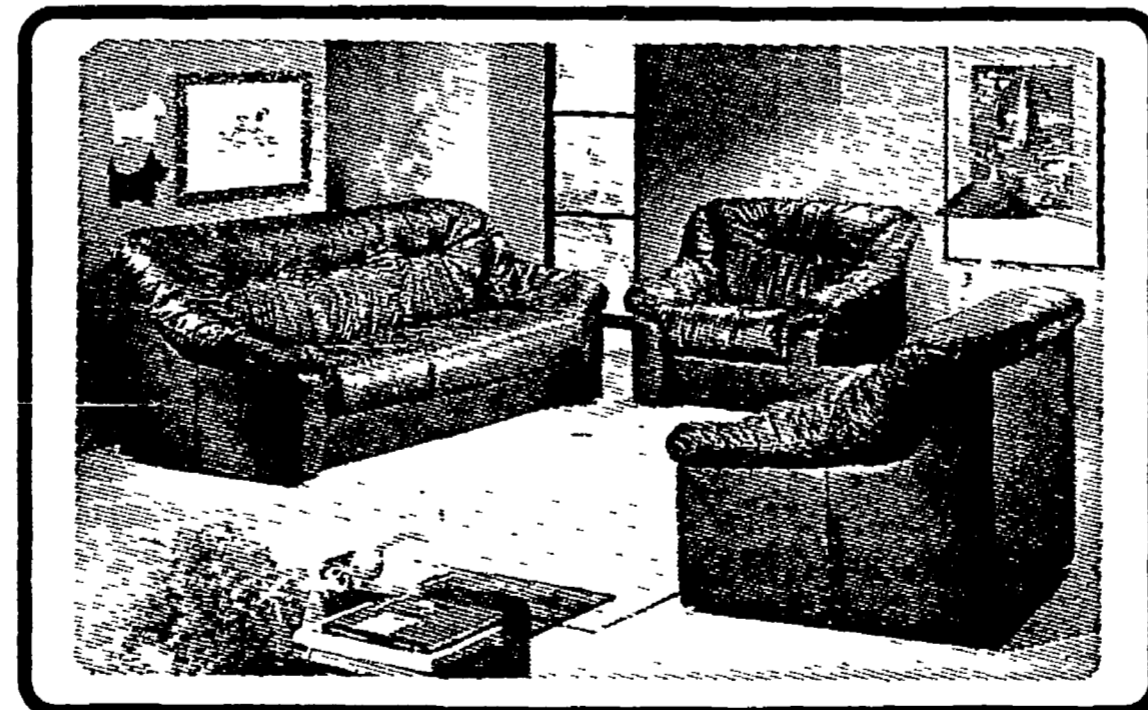
BAMBINI IN PASCOSCENICO — La compagnia Nagual organizza un laboratorio teatrale per bambini intraprendenti, timidi o curiosi da 7 a 12 anni. Tutti i partecipanti saranno coinvolti nei primi due mesi del corso in giochi conoscitivi, esercizi dinamici e di controllo e in brevi improvvisazioni. Chi resisterà potrà proseguire il corso che terminerà a maggio con una semplice dimostrazione per i genitori. Per informazioni e iscrizioni telefonare all'Argit - 5898111 - Via Natale del Grande, 27 - Roma.

FINALMENTE ANCHE A ROMA il MERCATONE del SALOTTO

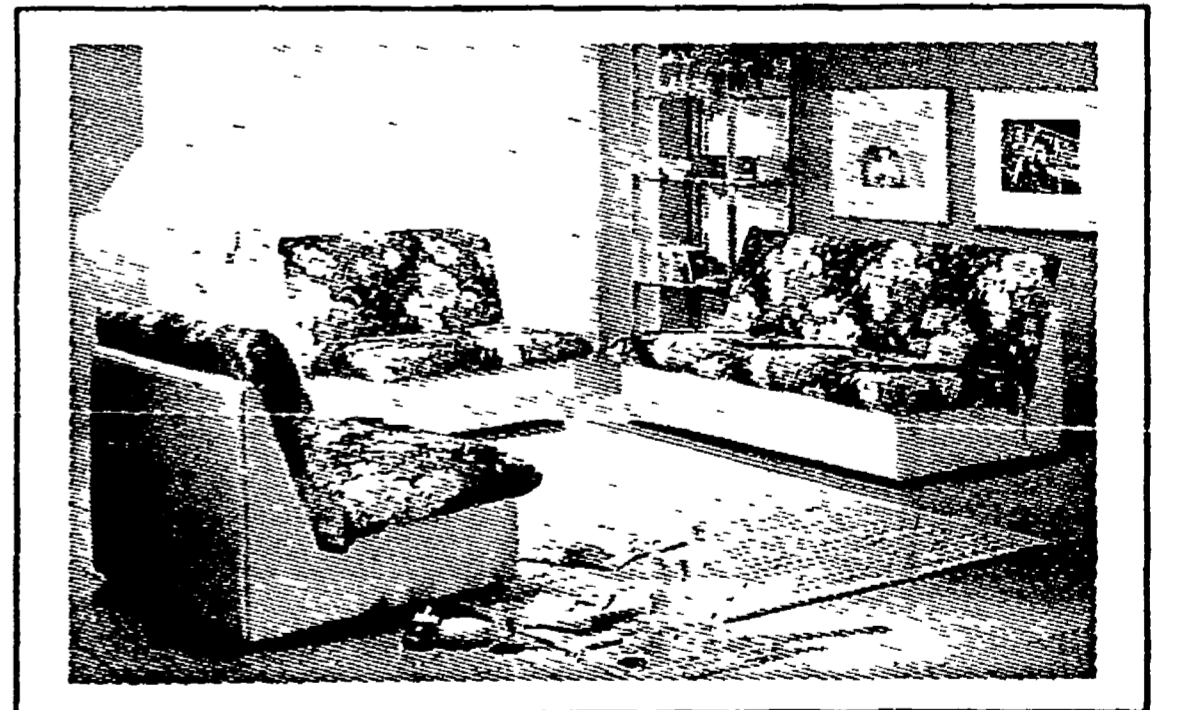
La più grande esposizione italiana con oltre 1000 salotti pronti e tutte le possibilità per divani letto



COMPLETO 460.000 (F.F. - GARANZIA COMPRESA)



Salotto tutto morbido di un'immagine accogliente caratterizzato da una sagomatura avvolgente. 990.000 (F.F. GARANZIA COMPRESA)



SALOTTO COMPLETO 390.000 (F.F. - GARANZIA COMPRESA)

REGALI

SOLO CONSEGNANDO QUESTA PAGINA SI HA DIRITTO A QUESTI PREZZI ECCO UNA SPLENDIDA NOTIZIA PER LEI!

Vi segnaliamo una importantissima novità: IL PIANO AMICIZIA. Una grande conquista per i nuclei familiari. Per usufruire dei regali del PIANO AMICIZIA, occorre acquistare contemporaneamente 2 salotti. I regali sono esposti, a scelta, nei saloni di vendita.

PAGAMENTI ANCHE IN 4 ANNI SENZA CAMBIALI

il MERCATONE del SALOTTO



SS SALARIA km. 31.200 tra Monterotondo e bivio Montelibretti (strada Salaria per Terminillo) ● Uscita autostrada FIANO ROMANO, prendere Salaria per Roma (Uscita Fiano km. 7) FESTIVI CHIUSO

PULIZIE MANUTENZIONI GIARDINAGGIO DISINFESTAZIONI DERATTIZZAZIONI  
RACCOLTA E RICICLAGGIO RIFIUTI SOLIDI URBANI

**COLLASER**  
l'igiene "chiavi in mano"

00155 ROMA-Via Maucello Ruini, 25  
Tel. 06/4388210-434081

00053-CIVITAVECCHIA-Via dell'Immacolata, 3  
Tel. 0766/23656

01016 TARQUINIA-Via Luigi d'Asili, 1  
Tel. 0766/855434

**Libri di Base**

*Collana diretta  
da Tullio De Mauro*  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

**SIAMO RICCHI  
SOLO DENTRO.**

**SOTTOSCRIVI**

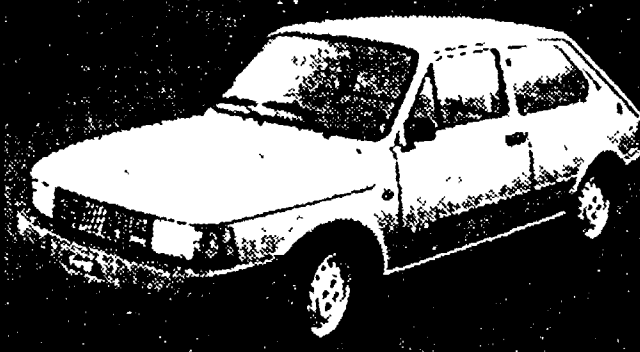


# 6.990.000

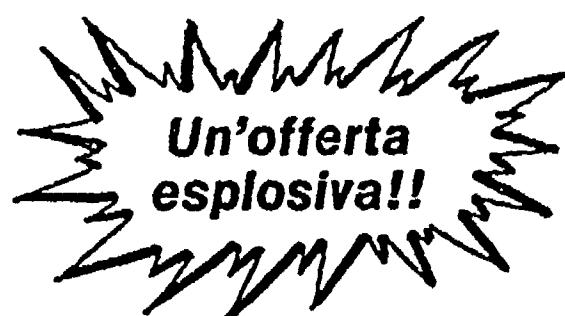
(CHIAVI IN MANO)

## Nuova 127

berlina "1050" a benzina



Compreso nel prezzo:  
5ª marcia  
Lunotto termico  
Tergilunotto  
Sedili ribaltabili  
Appoggiatesta



Pronta consegna  
con ampia scelta  
di colori.  
Permute.  
Rateazioni SAVA  
Sconto 25% - Leasing

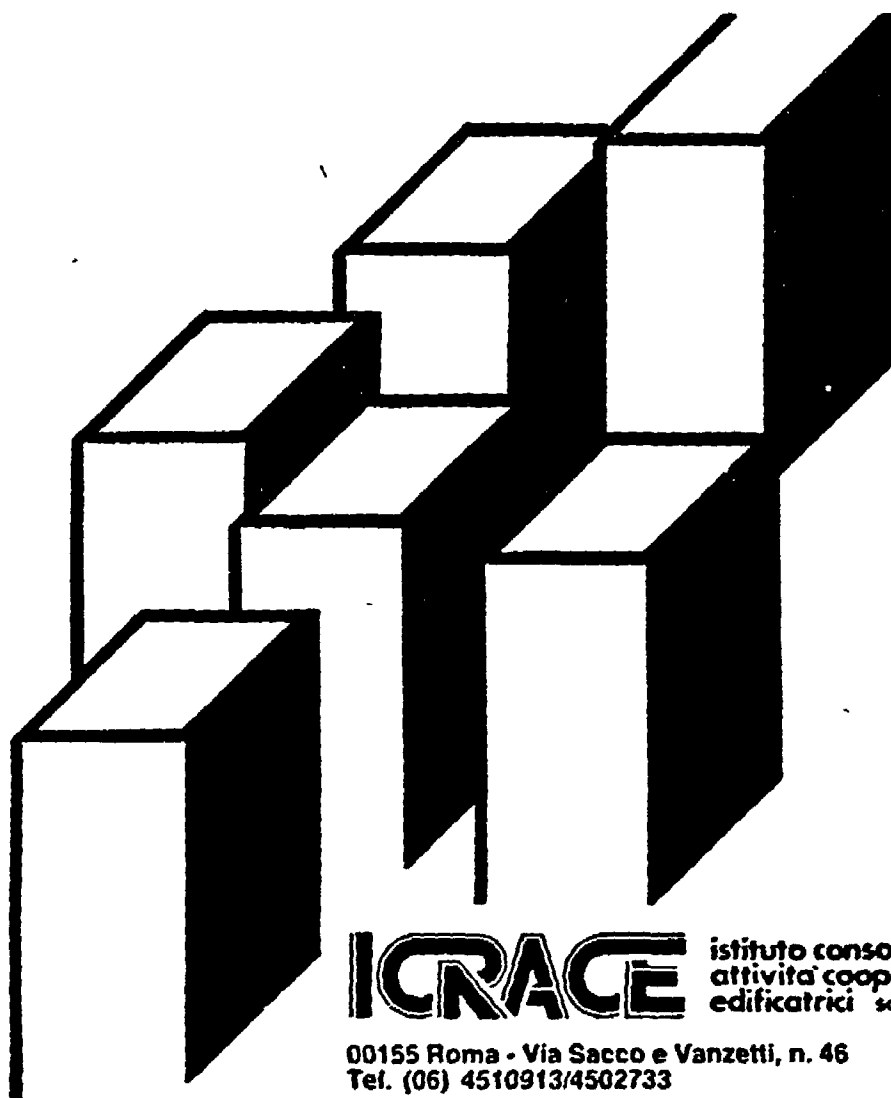
# IRMA

concessionaria

# FIAT

Roma - Via Nomentana, 657-665 (L.go Sempione)  
Tel. 890.923 - 891.151 - 891.113 - 891.336 - 891.371  
Via Nomentana Km. 12.100 (100 mt. dopo G.F.A.)  
Tel. 61.00.332 - 61.00.480

**60 MILIONI DI MUTUO AL TASSO DEL 4,5% PER ACQUISTARE CASA?!!  
SI. CON LA LEGGE 457. PER SAPERNE DI PIÙ RIVOLGITI ALL'ICRACE**



### ICRACE

è:  
— la garanzia di un'attività ventennale nella cooperazione edilizia;  
— l'esperienza di oltre 1000 appartamenti realizzati;  
— la costante attenzione alle innovazioni tecnologiche per un ottimale equilibrio tra prodotto casa e costi di costruzione.

### ICRACE

ha avuto un ruolo rilevante nel I Programma di edilizia convenzionata e agevolata del Comune di Roma.  
Gli interventi — realizzati o in corso di realizzazione — si situano a:  
CAPANNELLE  
CASAL DE' PAZZI  
CASILINO  
LAURENTINO  
LUCCHINA  
TIBURTINO SUD

### ICRACE

concorrerà all'assegnazione delle aree del II Programma di edilizia convenzionata e agevolata del Comune di Roma per le zone:  
ANAGNINA - CASAL BOCCONE - CASAL BRUNORI - LA MISTICA - MASSIMINA - OTTAVIA - SELVA NERA - TOR PAGNOTTA - TORRACCIA

Le costruzioni saranno realizzate in tradizionale ed avranno la tipologia di villetta a schiera o di palazzine a 3 o 4 piani.

### ICRACE

offre ai propri soci anche i seguenti servizi:  
— la polizza UNIPOL/UNICASA che garantisce un elevato rendimento del capitale impiegato;  
— il Risparmio sociale, una forma di accantonamento finalizzato a un programma casa, con tassi remunerativi interessanti;  
— prestiti a tassi convenzionati che Finanziarie e Istituti di credito concedono ai soci dell'ICRACE;  
— la personalizzazione dei pagamenti per quanto riguarda la quota contante.

**ICRACE** istituto consorzio romano attività cooperative ed edificatrici soc. coop. a.r.l.

00155 Roma - Via Sacco e Vanzetti, n. 46  
Tel. (06) 4510913/4502733

Adesione alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

dal 1° Novembre  
**OPERAZIONE INVERNO**  
**Sconti alle Stelle**

# Nascono a Roma gli "Empori UNIVEST"

**ROMA**

Via Antoniotto Usodimare, 48/24 - (Cir.ne Ostiense)  
Via Giacomo Trevis, 90 - (Colombo-Navigatori)  
Via Scribonio Curione, 37 - (Tuscolana)

**COLLEFERRO**

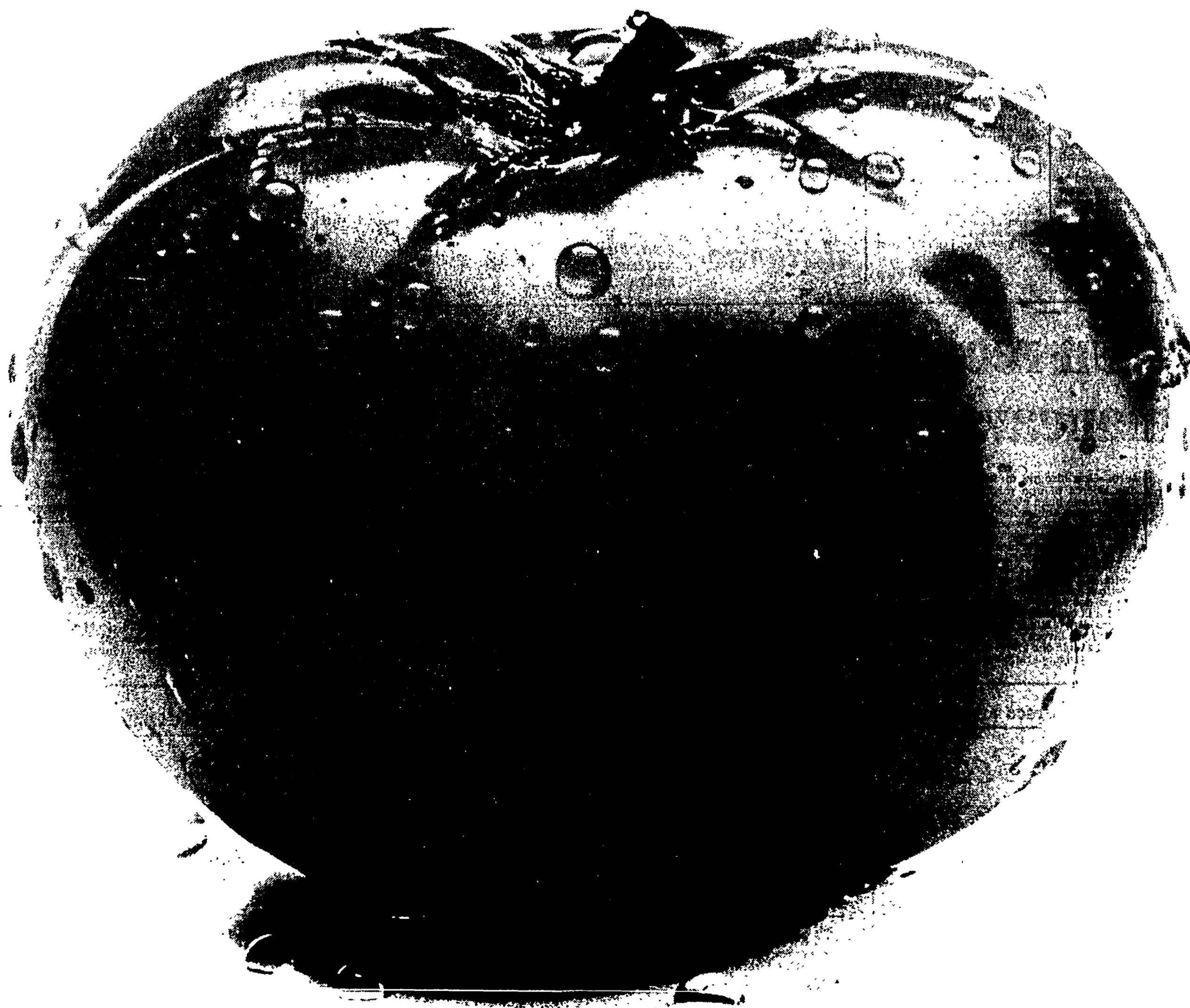
Via Colledoro, 60 - (Casilina)  
Via Giuseppe Di Vittorio, 22 - (Centro)

UNIVERSO VESTITO  
CONFEZIONI GAGLIARDI

GPS Roma



**O così.**



**O Pomì.**



